

Bilancio 2016

16 2016 2016 2016 2016 2016 2016 2016 2016 2016 2016 2016 2016 2016 20

BILANCIO 2016



CASSA RURALE DEGLI ALTIPIANI

115° esercizio

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Folgaria, 30 aprile 2017 e 19 maggio 2017



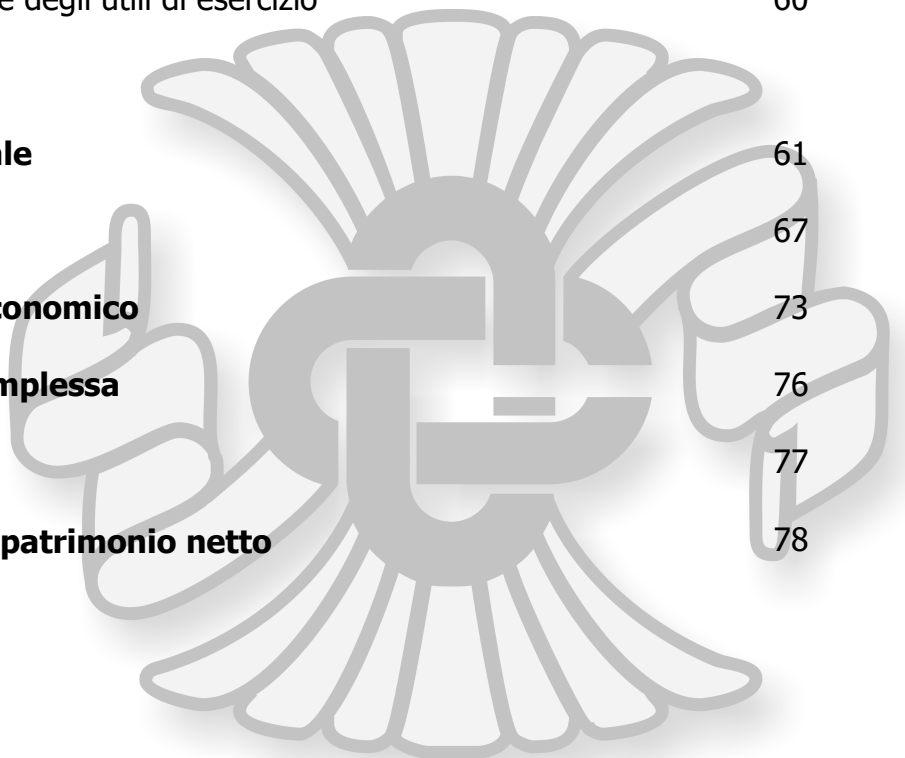
RELAZIONI E BILANCIO 2016

- Relazione del consiglio di amministrazione
- Relazione del collegio sindacale
- Bilancio al 31 dicembre 2016

Sede	FOLGARIA	- Tel. 0464-729700
Filiali	CARBONARE	- Tel. 0464-729780
	LAVARONE	- Tel. 0464-729770
	TERRAGNOLO	- Tel. 0464-729785
	ROVERETO	- Tel. 0464-729760

e.mail: info@cr-altipiani.it

	PAGINA
Cariche Sociali	7
Relazione del Consiglio di Amministrazione	9
1. Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano, sull'andamento del sistema BCC e sull'economia delle aree territoriali in cui opera la Cassa Rurale	11
2. La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	35
3. La struttura operativa	50
4. Attività organizzative	50
5. Attività di ricerca e sviluppo	51
6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi	51
7. Le altre informazioni	57
8. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	58
9. Informativa sulle operazioni con parti correlate	59
10. Evoluzione prevedibile della gestione	59
11. Progetto di destinazione degli utili di esercizio	60
Relazione del collegio sindacale	61
Relazione di Certificazione	67
Stato Patrimoniale e Conto Economico	73
Prospetto della redditività complessa	76
Rendiconto finanziario	77
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	78



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

SCHELFI DIEGO

Vice Presidente

CUEL ROBERTA

Consiglieri

MALFER ALESSANDRO

MARZARI ADRIANO

NICOLUSSI PAOLAZ LEO

PEZCOLLER GIULIO

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

SEBASTIANI FRANCO

Sindaci effettivi

MARISA MICOL

PREZZI RAFFAELLA

DIREZIONE

Direttore Generale

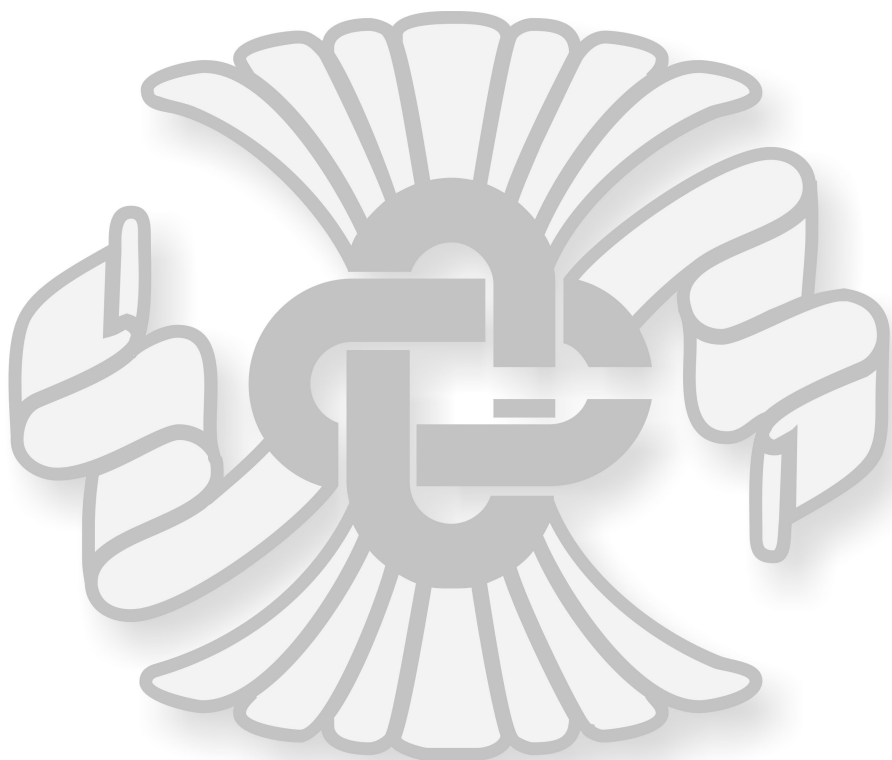
OSLER RENZO

Fino al 31/12/2016

CIVETTINI MASSIMO

Dal 01/01/2017

Relazione del Consiglio di Amministrazione



Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società cooperativa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Nella parte centrale della relazione vengono descritte le linee generali di gestione della nostra banca, per poi procedere all'esame dettagliato dei principali aggregati patrimoniali, reddituali e alla proposta di copertura della perdita di esercizio.

Infine viene fatto cenno ai fatti di rilievo occorsi in questi primi mesi del 2017 e al prevedibile andamento della gestione per l'esercizio in corso.

Prima di illustrare i temi dianzi indicati ci preme considerare come questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

In primo luogo perché per il settore del credito cooperativo è tempo di ripensare modelli e strategie di sviluppo per operare con efficienza sul mercato e poter adempiere agli obblighi statutari.

In secondo luogo perché il Credito Cooperativo è entrato in una nuova stagione di autoriforma e il processo avviato richiede un ripensamento del sistema con una rete di attori coesi ed integrati tra loro.

La nostra Cassa è pienamente coinvolta in questo processo tanto che ha definito un progetto di fusione con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina e la Cassa Rurale di Isera. Tale progetto dovrebbe concretizzarsi a partire dal 1° luglio 2017 ed ha lo scopo di realizzare una nuova realtà bancaria, solida, efficiente ed efficace: in grado di supportare al meglio i servizi ai soci ed i territori in cui opera.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA CASSA RURALE

Premessa

Il 2016 per le Casse Rurali e le Banche di Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

- l'approvazione, il 14 febbraio, del decreto legge di riforma delle Banche di Credito Cooperativo;
- l'emanazione, il successivo 8 aprile, della legge di conversione 49/2016;
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Gli Organismi Nazionali del Credito Cooperativo avevano individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;

3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle CR-BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La "piattaforma" del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le CR-BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della "way out"; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso, a conclusione della prevista fase di consultazione, la Banca d'Italia ha poi emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di "chiarimenti", avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che "il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale".

La "vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di

legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell’Assemblea della propria Cassa Rurale - BCC, il chiarimento della Banca d’Italia precisa che “il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l’autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull’idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi”. Il chiarimento della Banca d’Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d’Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l’autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà “di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d’impresa cooperativa”. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra Cassa Rurale e per tutto il Movimento del Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Lo scenario internazionale

Nel 2016, l’andamento dell’economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi dell’attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

L’avvio del processo di uscita del Regno Unito dalla Ue, la svolta nella politica americana dopo la vittoria elettorale di Trump, la paralisi nelle politiche europee alla vigilia di un periodo denso di scadenze elettorali sono i punti principali di un quadro politico internazionale che modificherà certamente la struttura delle relazioni economiche dei prossimi anni.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un’accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell’1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L’attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero

aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

La **Zona euro** nel corso degli ultimi tre anni si è caratterizzata per una crescita a ritmi moderati, mediamente al di sotto del 2 per cento. Nel complesso i diversi paesi hanno confermato la gerarchia degli anni precedenti: fra le maggiori economie la Spagna sta registrando un recupero vivace, mentre Francia e Italia mantengono un passo più lento rispetto alla media.

Nel corso del 2016 l'economia ha decelerato ulteriormente risentendo della frenata del commercio mondiale, che ha condizionato l'andamento delle esportazioni. La frenata dell'export è stata condivisa dai maggiori paesi, a eccezione della Spagna e dell'Olanda. L'inflazione è crollata, risentendo della caduta dei prezzi delle materie prime. La caduta dell'inflazione importata ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie; i consumi hanno accelerato in tutte le economie dell'area. Allo stesso tempo, la caduta dell'inflazione sta condizionando l'andamento dei salari, che si sono caratterizzati per una fase di eccezionale debolezza. Nel corso del 2016 sono emersi timori che si potessero consolidare aspettative d'inflazione vicine a zero; si è anche paventato il rischio che il sistema potesse scivolare verso una fase di deflazione. La Bce ha reagito a questo rischio attraverso il programma di acquisto di titoli di Stato. Lo scenario descritto ha iniziato a modificarsi negli ultimi mesi dello scorso anno, quando diversi indicatori congiunturali hanno evidenziato una inversione di tendenza; il clima di fiducia delle imprese e la produzione industriale hanno mostrato un buon recupero a fine anno. Il rafforzamento della domanda internazionale dovrebbe consentire un graduale miglioramento delle esportazioni, migliorando la crescita dell'industria. La ripresa dei prezzi delle materie prime sta favorendo la risalita dell'inflazione. A fine anno l'inflazione ha quindi superato l'1 per cento. Un aspetto significativo delle tendenze del 2016 è la relativa ampiezza dei divari d'inflazione fra le maggiori economie dell'area euro: l'inflazione in Germania si posiziona su ritmi superiori di un punto percentuale rispetto all'Italia. Il rialzo dei prezzi delle materie prime dovrebbe pesare sul potere d'acquisto delle famiglie e moderare la crescita dei consumi nei prossimi mesi.

Nella parte finale dell'anno si è quindi determinato uno scenario leggermente più favorevole alle esportazioni, ma meno positivo per i consumi delle famiglie. Gli indicatori congiunturali evidenziano difatti da alcuni mesi una fase di miglioramento. La crescita a cavallo fra la parte finale del 2016 e l'inizio del 2017 dovrebbe quindi protrarsi, sia pure a ritmi non eccezionali. La crescita osservata nel corso del 2016 si è anche caratterizzata per un elevato contenuto di occupazione. La debolezza dei ritmi di crescita è difatti per lo più riconducibile alla frenata della produttività. Il numero degli occupati si è riportato in prossimità dei precedenti massimi d'inizio 2008. Si tratta di un esito positivo, anche se non condiviso in maniera uniforme dalle diverse economie dell'area euro; inoltre, l'andamento delle ore lavorate appare meno dinamico rispetto a quello del numero degli occupati, in virtù soprattutto dell'aumento della diffusione del part-time avvenuto nel corso degli ultimi

anni. Una quota rilevante dei lavoratori coinvolti in tale fenomeno è di carattere “involontario”, ovvero desidererebbe un impiego a tempo pieno. L’aumento dell’occupazione ha favorito la discesa del tasso di disoccupazione, portatosi al di sotto del 10 per cento a fine 2016, rispetto a un picco poco sopra il 12 del 2013. Rispetto alle tendenze registrate per la media dell’eurozona, i dati relativi ai singoli paesi evidenziano ancora una elevata dispersione. La Germania si mantiene in condizioni di pieno impiego, con un tasso di disoccupazione vicino al 4 per cento, mentre in altre economie i tassi di disoccupazione restano molto elevati. Spagna, Portogallo e Irlanda sono le economie dove il tasso di disoccupazione si sta riducendo più rapidamente anche se a partire da livelli molto elevati; Italia e Francia sono le economie nelle quali lo stock di disoccupati appare più difficile da scalfire. Nel 2016, infine, l’area euro ha registrato un surplus dei conti con l’estero elevato. L’anno ha beneficiato ancora, soprattutto nei primi trimestri, del guadagno di ragioni di scambio legato alla caduta dei prezzi delle materie prime. Tale fenomeno si è interrotto nei mesi finali dell’anno, soprattutto per effetto dei rincari del greggio, che hanno sostenuto il valore delle importazioni.

L’economia nazionale

L’economia **italiana** nel corso dell’ultimo triennio ha sperimentato una fase di normalizzazione delle politiche economiche, dopo un periodo di politiche fiscali fortemente restrittive. Le politiche economiche degli ultimi anni hanno mirato a sostenere la crescita dell’occupazione che però da sola non è bastata per rilanciare il potere d’acquisto delle famiglie. Negli ultimi due anni questa variabile ha registrato una crescita vivace anche grazie al contributo di alcune misure di politica fiscale (gli 80 euro, l’abolizione dell’Imu, gli sgravi contributivi a favore delle assunzioni) e soprattutto grazie al guadagno di ragioni di scambio legato alla caduta del prezzo del petrolio. La fase che si sta aprendo, pur presentando nel complesso tassi di crescita prossimi a quelli registrati nel corso degli ultimi due anni, si caratterizza per un cambiamento di composizione nella crescita, che risulterà molto più dipendente dall’andamento della domanda internazionale e dalla capacità delle imprese di espandersi sui mercati esteri. Questo ha anche implicazioni dal punto di vista settoriale, considerando che a beneficiare del quadro macroeconomico dei prossimi trimestri dovrebbero essere soprattutto i settori esportatori e quelli del relativo indotto, mentre si ridimensionano le opportunità per i settori maggiormente legati alla domanda interna. Fra questi è comunque possibile che si manifesti qualche segnale di recupero nella filiera dell’edilizia, che dovrebbe iniziare a trarre beneficio dal basso livello dei tassi d’interesse.

Nel 2016, dopo una prima parte dell’anno complessivamente deludente, la seconda metà ha mostrato una maggiore vivacità dell’attività produttiva. I dati di produzione del periodo settembre- novembre hanno confermato sostanzialmente i livelli toccati nel mese di agosto, con un assestamento della produzione industriale su un livello di oltre l’1 per cento superiore ai dati prevalenti sino al mese di luglio. Questo andamento è confermato dalla stima della variazione del Pil nel quarto trimestre pari all’1,1% sul trimestre corrispondente, dopo un incremento analogo registrato nel terzo trimestre. Tale aumento potrebbe condizionare favorevolmente anche la partenza del 2017 e quindi il dato medio annuo per l’anno in corso. Le prime stime sul PIL dell’intero 2016 indicano una crescita dello 0,9% rispetto a +0,8% del 2015 (dato rivisto al rialzo dalla precedente stima di +0,7%). Nel 2016 il Pil è risalito in volume appena al di sopra del livello registrato nel 2000.

Le attese su ordini e produzione delle imprese industriali hanno evidenziato un miglioramento nei mesi finali dell’anno. La produzione delle costruzioni non ha evidenziato segnali di risveglio, mentre gli indicatori del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato sono rimasti ancora relativamente deboli.

L’evoluzione descritta dai diversi indicatori tende a confermare che nel complesso l’economia si mantiene su un sentiero di ripresa, ma a tassi mediamente in linea con quelli registrati negli ultimi due anni. E’ probabile quindi una fase di crescita a tassi ancora leggermente al di sotto dell’1 per cento per il 2017. L’apparente continuità delle previsioni con le tendenze osservate negli ultimi anni maschera però, come già osservato per il

complesso dell'area euro, una ricomposizione delle voci di domanda che sostengono la crescita. Si ritiene infatti che sia iniziata una fase di spostamento dell'asse della crescita dai consumi delle famiglie all'export. Tale spostamento è riconducibile principalmente alle caratteristiche del quadro macroeconomico internazionale e spiega anche la differenze nelle tendenze in corso a livello settoriale. Della ripresa della domanda internazionale beneficerebbero difatti in prima battuta soprattutto le imprese esportatrici del manifatturiero e, in seconda battuta, le imprese dell'indotto. Le imprese dei servizi avrebbero invece minori opportunità in questa fase, soprattutto perché i consumi delle famiglie sono entrati in una fase di rallentamento che si protrarrà con buona probabilità durante tutta la prima parte del 2017.

Le dinamiche del **mercato del lavoro** registrate nel corso del 2016 si sono manifestate in un contesto di moderata crescita del prodotto interno lordo. Nel terzo trimestre dell'anno il livello complessivo dell'occupazione è cresciuto ancora su base annua e si è sostanzialmente stabilizzato a livello congiunturale. L'occupazione, stimata dall'indagine Istat sulle forze lavoro, è risultata pari, al netto degli effetti stagionali, a 22,7 milioni di persone, in modesto calo rispetto al trimestre precedente (-0.1 per cento) dopo cinque trimestri consecutivi di crescita. Le dinamiche tendenziali riportano invece una crescita complessiva che ha riguardato 239 mila occupati, meno accentuata rispetto a quella registrata nel secondo trimestre. L'aspetto positivo è che l'incremento, in termini assoluti, è stato più consistente per gli occupati a tempo pieno, mentre la crescita del lavoro a tempo parziale è stata sostenuta da quello di tipo volontario e non più dal part-time involontario, la cui incidenza nell'arco di un anno è scesa dall'11.9 all'11.4 per cento del totale occupati. La crescita dell'occupazione avvenuta nei mesi estivi è stata poi interamente determinata dalla componente del lavoro dipendente: sono aumentati soltanto i dipendenti a tempo indeterminato (+316 mila su base annua) a fronte di una sostanziale stabilità di quelli a termine e del calo degli indipendenti. Questi risultati sono ancora in gran parte influenzati dagli effetti degli sgravi contributivi che però si sono notevolmente ridimensionati rispetto al 2015, e sicuramente si esauriranno del tutto nel 2017, dal momento che non sono stati riconfermati. Per quanto riguarda l'insieme di persone in cerca di un lavoro, si deve rilevare che dopo quattro trimestri consecutivi di diminuzione, la stima dei disoccupati è salita a 2.8 milioni di persone (+132 mila in un anno, pari ad una variazione del 4.9 per cento), con una crescita più marcata tra le donne. Nonostante la crescita degli occupati, il tasso di disoccupazione rimane dunque stabile all'11.6 per cento, perché nel complesso è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro.

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

La politica monetaria

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile di 60 miliardi di euro.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'andamento dell'industria bancaria europea

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati

al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

L'andamento del sistema bancario nazionale e delle banche di credito cooperativo

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle

imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

L'andamento delle CR-BCC nel contesto del sistema bancario italiano

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia per la componente di raccolta interbancaria che per quella “da clientela”.

Con riguardo all’attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d’anno degli impieghi a clientela

Gli assetti strutturali

Nel corso dell’ultimo anno il numero delle CR-BCC è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità .

Nonostante l’intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell’anno le CR-BCC risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le CR-BCC rappresentano l’unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell’82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle CR-BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle CR-BCC sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell’industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d’anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell’intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le CR-BCC ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell’industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l’industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle CR-BCC nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all’8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle CR-BCC sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d’anno dell’1,3% contro il -1,0% registrato nell’industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell’area Centro si rileva una crescita significativa dell’aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell’8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle CR-BCC a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle CR-BCC superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota CR-BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle CR-BCC. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle CR-BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle CR-BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le CR-BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le CR-BCC e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari

a settembre 2016 a 27, 5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle CR-BCC. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le CR-BCC al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le CR-BCC, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le CR-BCC e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle CR-BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle CR-BCC ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le CR-BCC e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle CR-BCC è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle CR-BCC l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Aspetti reddituali e posizione patrimoniale

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle CR-BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle CR-BCC fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 CR-BCC sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 CR-BCC risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle CR-BCC ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti CR-BCC registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle CR-BCC è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Il contesto economico provinciale

Il Trentino presenta un'evoluzione del Pil coerente con il contesto italiano, seppur con differenziazioni legate alle peculiarità del sistema economico e sociale che, di norma, attenuano le contrazioni e ritardano temporalmente il ciclo economico. Nel 2015 il Pil nominale è stato pari a 18.644 milioni di euro con una crescita annuale stimata allo 0,9%. A differenza dell'Italia già nel 2014 si era registrata una piccola variazione positiva (+0,18).

Le previsioni per il Pil mostrano un percorso di crescita più vivace di quello italiano anche se le stime del Trentino scontano gli impatti positivi e negativi che influenzano quest'ultimo. Nel contesto europeo, la stima del Pil pro capite conferma il Trentino fra le regioni con un elevato livello di benessere.

In termini di parità di potere d'acquisto, il Pil pro capite del Trentino è pari a 33.700 euro ed è superiore di circa il 23% alla media europea (27.500 euro) e del 28% rispetto alla media dell'Italia (26.400 euro), leggermente più basso della Germania (34.500 euro) e simile a quello della Svezia (33.700 euro). Nella graduatoria delle regioni italiane più ricche il Trentino occupa la quarta posizione.

Dal 3° trimestre 2013 il fatturato delle imprese trentine è tornato a crescere anche se la ripresa permane fragile e con intensità più contenute rispetto al periodo pre-crisi. Nel 2015 il fatturato provinciale è aumentato, su base annua, del 2,1% in rafforzamento rispetto al 2014 (+1,6%). I settori che hanno contribuito maggiormente al risultato annuale sono l'artigianato, il commercio all'ingrosso e i trasporti. Per quanto riguarda il 2016 le rilevazioni fatte dalla Camera di Commercio nel 3° trimestre evidenziano una situazione congiunturale in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quella rilevata nella prima metà dell'anno e durante il 2015. Viene confermato il prosieguo della fase di ripresa economica modesta, con moderate variazioni positive dei ricavi delle vendite e del valore della produzione. Il risultato complessivo è frutto del buon andamento della domanda interna, sia locale che nazionale, e di una contrazione della domanda estera.

Il sistema produttivo locale si caratterizza per una marcata terziarizzazione ed è prevalentemente costituito da piccolissime imprese. Ciò comporta che le imprese trentine realizzino circa 3/4 del proprio fatturato sul mercato provinciale; poco oltre il 16%, invece, deriva dal mercato nazionale. E', pertanto, il fatturato provinciale a determinare la performance del sistema produttivo trentino.

Le imprese di dimensione medio/grande hanno trainato l'economia, sia rafforzandosi sui mercati esteri, sia cogliendo in anticipo i cambiamenti nel ciclo economico. Le imprese medio/piccole e piccole hanno reagito bene alle difficoltà inserendosi nella ripresa italiana. Le piccolissime imprese, invece, sono quelle che recepiscono con ritardo i cambiamenti nel ciclo e mostrano ancora una certa difficoltà nell'agganciare la ripresa. In questo contesto, negli anni più recenti, si è aggiunta la complicazione di un'inflazione pressoché nulla, se non negativa, che deprime in modo generalizzato gli sforzi di consolidamento della ripresa economica.

Al miglioramento di questa situazione contribuisce il ritorno a condizioni di accesso al credito che si avvicinano ai livelli pre-crisi. Gli investimenti sono stimati ancora molto deboli; nei prossimi anni dovrebbero ritrovare un trend di crescita consono a supportare la ripresa economica. L'andamento dei finanziamenti per investimenti sta mostrando, già da alcuni trimestri, una tendenza al recupero. Maggiori evidenze si osservano per gli investimenti in macchinari e attrezzature. Si registrano evoluzioni positive anche per quanto attiene alle disponibilità bancarie per il capitale circolante. Il settore del credito deve risolvere i problemi legati alle sofferenze bancarie per poter sostenere compiutamente le imprese nei programmi di investimento. Gli imprenditori evidenziano una ritrovata fiducia che, nel corso del 2016, si consolida. Chi lavora nel manifatturiero e nelle imprese medio/grandi mostra maggior ottimismo sia nell'evoluzione della congiuntura e della ripresa economica che nella capacità di competere sui mercati. Questo sottoinsieme di imprese è essenzialmente anche quello che opera sui mercati internazionali.

Nel 2015, pur nelle turbolenze derivanti dalle difficoltà delle economie emergenti, sia il fatturato estero che le esportazioni in valore hanno riscontrato variazioni annue positive. Le esportazioni trentine sono aumentate, su

base annua, del 4,3% in misura maggiore della media italiana (+3,8%). Nel primo semestre del 2016 sono invece emerse delle difficoltà sui mercati esteri con un calo delle esportazioni a valori correnti dell'1,3%. A una crescita del 2,6 % dei flussi diretti verso i tradizionali partner commerciali dell'Unione Europea si è contrapposta una marcata diminuzione verso gli altri paesi (-8,1 %), legata soprattutto alle minori vendite di mezzi di trasporto e prodotti chimici e alimentari verso gli USA.

L'Europa è il mercato di destinazione per il 70% delle merci trentine; altri mercati importanti sono: l'America del Nord (circa il 13%), l'Asia orientale, il Medio Oriente e l'Africa (circa il 4%). Il primo partner estero per il Trentino è la Germania. Verso questo paese è commercializzato il 17% delle merci esportate. Gli Stati Uniti sono il secondo mercato estero e rappresentano l'11% dell'export annuale; la Francia, invece, assorbe il 9% delle merci esportate. Questi tre paesi assieme costituiscono circa il 40% della domanda estera.

L'analisi settoriale

Nel primo semestre del 2016 la situazione economica delle imprese manifatturiere è rimasta stabile in provincia di Trento e ha mostrato invece ulteriori segnali di rafforzamento in quella di Bolzano. Secondo le indagini della camera di commercio di Trento, nei primi sei mesi del 2016 il fatturato delle imprese manifatturiere è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre del 2015; l'espansione registrata dalla domanda nazionale (+1,8%) è stata controbilanciata dalla flessione del fatturato estero (-2,2%).

Tra gennaio e giugno 2016 in Trentino è proseguita la riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni (-10,1% il valore della produzione e contrazione del 10% delle ore lavorate) mentre in Alto Adige si sono rafforzati i segnali di ripresa.

Nel primo semestre del 2016 il terziario ha rafforzato i segnali positivi emersi nell'anno precedente. Il fatturato delle imprese del commercio al dettaglio è aumentato del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2015, sostenuto dalle vendite di veicoli. Il comparto all'ingrosso ha registrato un aumento del fatturato del 6%, trainato dalle vendite registrate sul territorio provinciale. Gli operatori di entrambi i settori prefiguravano tuttavia un rallentamento dell'attività per la seconda parte dell'anno.

Il settore turistico

I turisti stranieri sono stati fondamentali negli anni più pesanti della crisi perché hanno garantito stagioni turistiche in linea con la tendenza del periodo. Negli ultimi anni sono ritornati i turisti italiani permettendo al settore di registrare due stagioni - quella estiva 2015 e quella invernale 2016 - molto positive. Nell'ultima stagione estiva si è rilevato, negli esercizi alberghieri e complementari, un aumento degli arrivi pari al 12%, con gli italiani al 16%, e delle presenze pari al 6%, con gli italiani al 9%. La stagione invernale 2016 ha fornito riscontri altrettanto positivi con il periodo dicembre - marzo in rafforzamento negli arrivi di oltre il 9% e nelle presenze del 7,5%.

Il settore del turismo influenza il fatturato sia nel commercio e nei servizi di alloggio e di ristorazione sia nei settori a supporto del turismo e l'occupazione nelle attività connesse allo stesso.

Nel 2015, i buoni risultati del turismo hanno contribuito all'aumento del fatturato del 2% nel settore del commercio al dettaglio, ritornato in positivo dopo aver registrato nel 2014 una contrazione dell'1,1% e nel 2013 essere stato prossimo allo zero. I turisti sostengono in particolare i consumi alimentari e del grocery, con evidenti benefici nelle zone vocate. Nel complesso della provincia questa tipologia di spesa è ancora stagnante, seppur con una tendenza positiva soprattutto nei mesi più recenti.

Dai dati più recenti emerge come il 2016 sia il migliore anno di sempre per il Turismo in Trentino.

Lo scorso anno hanno alloggiato in alberghi ed altre strutture complementari 5.709.675 turisti, circa 275.000 in più rispetto all'anno precedente, con un aumento di circa 914.000 pernottamenti, facendo segnare il miglior risultato di sempre. Nel 2016 gli arrivi hanno segnato un segno positivo sia negli alberghi (+ 6%) sia negli

esercizi complementari (+ 9,3%). Gli arrivi italiani (poco più di 4 milioni) sono aumentati del 6,6 % e gli stranieri (1.708.460) del 7,1 %.

Le presenze nei soli alberghi sono cresciute del 5 % e negli esercizi complementari del 6,4 %, portando un aumento complessivo in provincia del 5,4 % nei pernottamenti. L'aumento delle presenze si ripartisce in modo simile tra italiani e stranieri, che crescono infatti rispettivamente del 5,4 % e del 5,3 %. La distribuzione delle presenze complessive per mercato di provenienza conferma la Germania come principale mercato con un incremento dell'8 % annuo, seguita dalla regione Lombardia che cresce del 3,9 %, dal Veneto (+ 2 %) e dall'Emilia Romagna (+ 5 %). La seconda provenienza straniera è la Polonia che cresce dell'1,6 %, seguita dai Paesi Bassi con un incremento dei pernottamenti del 4,5 %.

Le costruzioni

Il turismo influenza anche il settore delle costruzioni, ambito in profonda flessione e difficoltà, che mostra segnali incoraggianti proprio nel comparto del commercio e turismo. Per il resto, il settore evidenzia uno stato di sofferenza che si caratterizza per sommare al generale e complesso periodo dell'economia, derivante dalla doppia recessione, una crisi strutturale del settore manifestatasi fin dal 2005. Nella dinamica regressiva del settore, il ristrutturato edile è l'ambito di miglior prestazione, con il residenziale che acquista una netta prevalenza sui comparti produttivi. Nel 2015 le superfici ristrutturate sono per circa un 62% residenziale. A conferma si osserva la dinamica positiva negli investimenti in abitazioni.

Le famiglie sono tornate a investire rispondendo ad un contesto che si sta rasserenando, con una fiducia ritrovata ma con incertezze sulla solidità della ripresa economica.

Dalle rilevazioni della Camera di Commercio si rileva come il comparto edile dopo due trimestri decisamente negativi per quanto riguarda il fatturato (-7,5% nel 1° trim 2016 e -7,2% nel 2° trim 2016) il 3° trimestre 2016 presenta una variazione positiva (+11,0%); un dato determinato dal buon andamento della vendite realizzate in provincia (+8,6%), nonché dall'ottima dinamica di quelle sul mercato nazionale extra provinciale (+21,4%). L'occupazione si caratterizza per una variazione molto negativa in tutti i tre trimestri del 2016 (-5,1% nel terzo), così come sensibilmente in contrazione è l'andamento degli ordini.

L'agricoltura

Il settore agricolo presenta luci e ombre. Il settore più problematico nella nostra Provincia, rimane quello della zootecnia da latte anche come conseguenza della fine delle quote latte a fine marzo 2016 che ha comportato un forte aumento della produzione di latte particolarmente nelle stalle-fabbriche di latte dei paesi del nord Europa con la conseguenza di un forte abbassamento del prezzo che ha penalizzato la redditività delle stalle trentine. La situazione è migliorata nella seconda parte dell'anno, con un inaspettato aumento della richiesta di latte a livello europeo e un aumento del prezzo del latte alla stalla pagato dalla grande industria che dallo 0,32 euro al kg è risalito a 0,39. Anche la campagna mediatica per la sostituzione, nell'industria dolciaria ed alimentare, dell'olio di palma con altri grassi animali vegetali ha fatto schizzare in alto le quotazioni del burro e della polvere di siero e questo influenzerà positivamente i bilanci dei caseifici. E' proseguito anche nel 2016 il calo nel consumo di carne, in particolare della carne rossa. C'è stata una parziale tenuta dei consumi di carne locale in particolare di quella commercializzata attraverso il punto vendita gestito a Trento dalla Federazione Allevatori.

Anche il comparto frutticolo ha visto liquidazioni al ribasso per le mele conferite nel 2015 (con prezzi minimi che vanno da 0,23 euro al kg fino alla media di Melinda che si aggira intorno allo 0,36 euro). Migliore sembra la campagna di commercializzazione per le mele prodotte nel 2016, sia per la minor produzione in Italia che per la bassa qualità di una grande parte della produzione del più grande produttore europeo, ovvero la Polonia. Il comparto vitivinicolo è quello che presenta le migliori performance nel 2016, con liquidazioni mediamente

in aumento, grazie al miglioramento del prodotto dal punto di vista qualitativo e all'aumento delle quote esportate. Infine il settore dei piccoli frutti ha chiuso anch'esso la stagione 2016 con risultati positivi: si tratta di una realtà sempre più importante per molte aziende piccole part-time ma anche per un centinaio di produttori professionali che danno lavoro ad oltre un migliaio di collaboratori.

Il mercato del lavoro

Segnali positivi provengono anche dal mercato del lavoro. Nel 2015 gli occupati sono aumentati, passando dai 232,1mila del 2014 ai 232,5mila del 2015. Dal 2008 al 2015, in Trentino, i lavoratori sono aumentati di oltre il 3%, a fronte di una contrazione sia nel Nord-est che in Italia di circa il 2,5%. La maggioranza dei lavoratori è impiegato nei servizi (71%) ed è alle dipendenze (79%).

Nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in Trentino è leggermente aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,2%). L'aumento dell'occupazione è stato sostenuto solo dalla componente maschile (+1,1% contro -0,9% per le donne) e dai servizi; permangono le difficoltà nell'industria e nelle costruzioni.

Nel lungo periodo di crisi la disoccupazione ha registrato un evidente aumento, anche se nei trimestri più recenti sta contraendosi. In questa dinamica ha giocato un ruolo anche l'inattività perché persone, non presenti nel mercato del lavoro, hanno cercato un'occupazione per assicurare alle famiglie una maggior sicurezza o per mantenere più o meno stabile il proprio tenore di vita. Il tasso di disoccupazione, infatti, è passato dal 3,3% del 2008 al 6,8% del 2015, con una riduzione della distanza tra quello maschile e femminile. Nel terzo trimestre del 2016 il tasso di disoccupazione risulta in miglioramento, attestandosi al 5,9% (5,5% la componente maschile, 6,5% la componente femminile). Difficoltà evidenti si registrano per i giovanissimi (15-24 anni) che nel 2015 mostrano un tasso di disoccupazione circa quattro volte quello totale. Da monitorare con attenzione è il tasso di disoccupazione dei giovani fra i 25 e i 34 anni che nel 2015 è pari all'8,8%, due punti percentuali sopra quello totale.

Soffermandosi sugli occupati e analizzando la composizione degli stessi per classe di età, si osserva che diminuiscono, sia in valore assoluto che in rilevanza, i lavoratori fino ai 44 anni e aumentano più che proporzionalmente le classi successive. Ciò è prevalentemente determinato dalle riforme del sistema pensionistico, dall'innalzamento del livello di istruzione, ma anche da un processo di invecchiamento della popolazione.

La popolazione del Trentino, ammontante a 538mila unità, infatti, è composta per un 21% da persone con 65 anni e più e da un 15% di giovani fino a 14 anni. L'indice di vecchiaia è pari a 141,9%, cioè ogni 100 giovani ci sono 142 anziani, in un trend consolidato e solo attenuato negli anni duemila dall'arrivo degli stranieri, significativamente più giovani e con una natalità più importante della popolazione autoctona.

Il Trentino gode di un capitale umano e sociale di rilievo rispetto all'Italia. Per formazione e istruzione si osserva che circa il 32% delle persone ha conseguito un titolo universitario, valore superiore di circa 7 punti percentuali dell'Italia e minore, con pari intensità, rispetto alla media europea. La partecipazione dei trentini alla vita sociale è tradizionalmente molto elevata; in particolare, la disponibilità a dedicare il proprio tempo in attività di volontariato è significativamente più importante del resto del Paese. Le relazioni familiari e amicali risultano molto soddisfacenti con una marcata solidarietà nei confronti delle persone che costituiscono il contesto abituale.

Nonostante il lungo periodo di crisi il sistema di welfare in Trentino ha dimostrato la sua validità mantenendo la qualità della vita distintiva del territorio e assicurando il benessere della sua gente, come testimoniano i dati sul Pil, indicatore sintetico della ricchezza delle persone. Anche le differenze di reddito disponibile si mostrano contenute in Trentino. Questo indicatore si ferma al 3,7 contro un 5,8 dell'Italia, 5,2 dell'Europa e un 5,1 della Germania. Risulta simile alla Svezia (3,9).

Il 68% dei trentini si ritiene molto/abbastanza soddisfatto della propria situazione economica, percentuale in aumento di oltre quattro punti rispetto al 2008. Il 75% delle famiglie giudica ottime/adequate le risorse economiche nell'ultimo anno e meno del 6% ha visto peggiorare in modo evidente le proprie disponibilità finanziarie.

Questo contesto di relativa solidità economica si rispecchia nel tasso molto contenuto di persone che si trovano in una situazione di grave deprivazione materiale (2,8%). In Italia questo tasso è quasi 6 volte superiore. Più elevata è, invece, la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (13,6%), pur essendo meno della metà di quella italiana (28,3%), ben distante dalla media europea (24,4%) e rimanendo al di sotto sia della Germania (20,6%) che della Svezia (16,9%).

Andamento demografico delle imprese

Nel 2016 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese in provincia di Trento è risultato positivo e il totale delle imprese registrate a fine 2016 ammonta a 51.749 unità (rispetto alle 51.529 del 2015) con una crescita annua dello 0,88%, rispetto a +0,48% registrato in provincia di Bolzano e +0,68% della media italiana.

Nel 2016 le nuove iscrizioni sono state pari a 3.011 (nel 2015 erano state 2.862), mentre le cancellazioni (escluse quelle chiuse d'ufficio) ammontano a 2.558 (nel 2015 erano state 2.368).

Fallimenti

La fase recessiva degli ultimi anni non ha ancora concluso di mostrare i suoi effetti, ancora molto pesanti se osserviamo il numero delle imprese fallite, quale ultimo atto di una situazione di criticità che si protrae da molto tempo.

Nel 2016 le aperture di fallimento e le liquidazioni coatte amministrative delle società cooperative sono risultate complessivamente pari a 145, il valore più elevato registrato in provincia di Trento, almeno negli anni recenti. Le imprese individuali fallite sono risultate 12, le società 129 e 4 le liquidazioni coatte di cooperative. L'analisi territoriale evidenzia come Trento risulti il Comune con il maggior numero di imprese fallite (41), seguito da Rovereto (16) e Arco (8).

Passando a una disamina per settore, l'edilizia rappresenta il comparto maggiormente interessato da questo ingente numero di fallimenti. Le imprese di costruzione o gli impiantisti, dichiarati falliti nel 2016, sono 46 a cui si aggiungono 18 società immobiliari. Complessivamente, quindi, 64 aziende che rappresentano oltre il 44% del totale delle procedure concorsuali considerate.

Segue il settore manifatturiero con 29 fallimenti e il commercio all'ingrosso e al dettaglio con 20 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Alberghi, bar e ristoranti hanno totalizzato complessivamente 10 procedure concorsuali, mentre altri settori sono stati interessati più marginalmente: trasporti (4), attività professionali scientifiche e tecniche (5), servizi di supporto alle imprese (5); servizi di informazione e comunicazione (4) e altri settori (4).

Dal 2013 al 2016, in provincia di Trento è stato superato il valore delle cento aperture di fallimento all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva ben al di sotto di questa soglia con numeri che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. In questo ultimo quadriennio le imprese fallite o in liquidazione coatta amministrativa sono più di 500, un dato che rappresenta oltre l'1% delle imprese attive in Trentino. Un confronto con la provincia di Bolzano mette in evidenza come la situazione trentina sia decisamente più negativa. Considerando l'ultimo quadriennio, se nel 2013 i fallimenti e le liquidazioni coatte amministrative in Alto Adige sono risultate numericamente quasi equivalenti a quelle in provincia di Trento, nel periodo 2014-2016 la provincia di Bolzano ha registrato un numero di aperture di queste due tipologie di procedure concorsuali nell'ordine dei 70-80 casi annui, Trento, invece ha superato abbondantemente la soglia dei 100 casi annui.

Andamento del credito cooperativo trentino nel 2016

A settembre 2016 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento erano 38, 5 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammontava a 480 unità, 25 in meno rispetto a dicembre 2015 e in calo di 81 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.121, ma rimane ancora distante dalla media italiana che è di 2.068 abitanti per sportello. Ciò significa che in provincia di Trento sono attivi un numero ancora quasi doppio di sportelli bancari rispetto alla media del territorio italiano. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a settembre 2016 era di 29.335, in calo di 756 unità rispetto a dicembre 2015.

Le principali grandezze delle Casse Rurali Trentine nel 2016

(in milioni di euro)

CASSE RURALI TARENTINE	2014	2015	2016	Var. 2015-2016	Var. % 2015-2016
N. casse	43	41	36	-5	-12,2%
Sportelli	367	365	340	-25	-6,8%
Raccolta diretta	13.344	12.911	12.630	-281	-2,2%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	3.656	4.257	4.606	349	8,2%
di cui risparmio gestito	1.677	2.461	2.955	494	20,1%
di cui titoli in amministrazione	1.976	1.796	1.651	-145	-8,1%
Raccolta complessiva	17.000	17.168	17.236	68	0,4%
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.647	11.214	10.857	-357	-3,2%
Masse intermedie (raccolta complessiva + crediti)	28.647	28.382	28.092	-290	-1,0%
Fondi propri	1.725	1.653	1.515	-139	-8,4%
Total capital ratio	15,44%	16,00%	16,35%	0,4%	2,2%
Sofferenze lorde	981	1.251	1.341	91	7,2%
Partite deteriorate	2.606	2.710	2.579	-131	-4,8%
Crediti lordi/Raccolta diretta	87,29%	86,85%	85,96%	-0,9%	-1,0%
Sofferenze lorde/crediti lordi	8,42%	11,15%	12,35%	1,2%	10,8%
Dipendenti Casse Rurali	2.299	2.275	2.212	-63	-2,8%
Dipendenti Enti Centrali	681	693	695	2	0,3%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.980	2.968	2.907	-61	-2,1%
Soci	126.675	127.633	127.271	-362	-0,3%
Quota mercato crediti	53,5%	51,0%	49,1%	-1,9%	
Quota mercato raccolta diretta	59,5%	58,6%	57,4%	-1,2%	

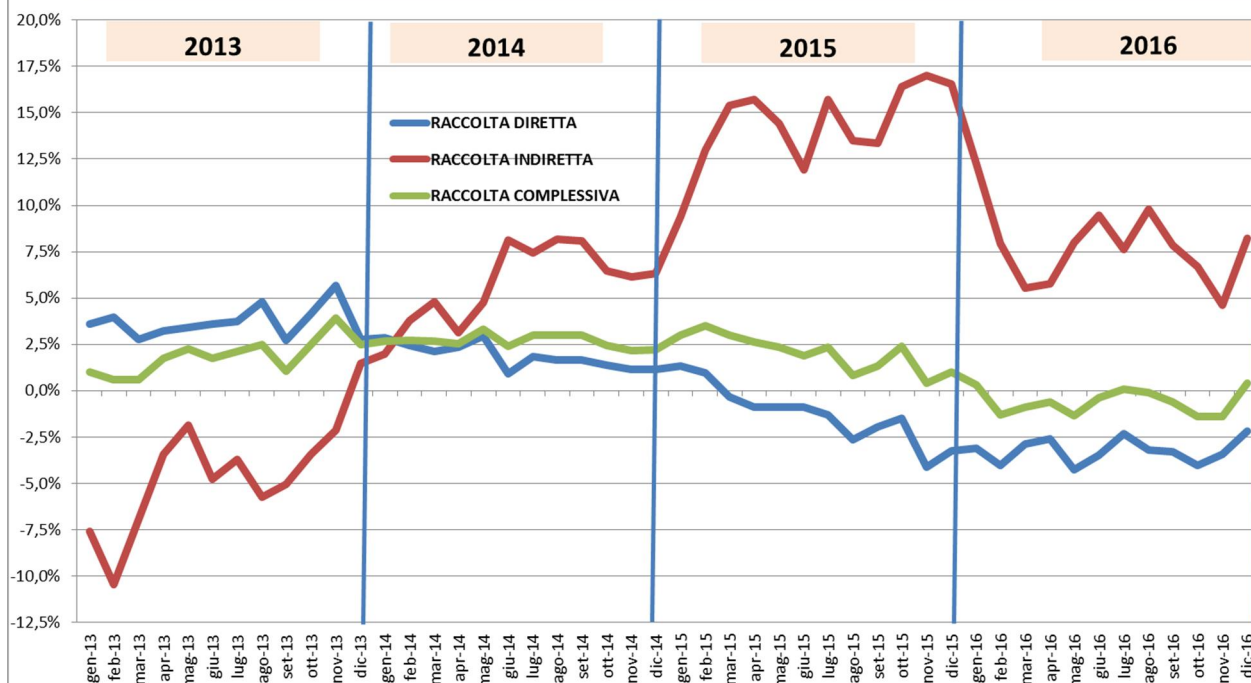
* Fonte: Matrice vigilanza

La gestione del risparmio

Il **risparmio complessivamente intermediato** dalle Casse Rurali trentine a fine 2016 - secondo i primi dati provvisori - ha raggiunto i 17.236 milioni di euro, di cui 12.630 milioni di raccolta diretta e 4.606 milioni di raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2016 la **raccolta complessiva** a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha avuto un trend in calo, mediamente pari a -0,6%, chiudendo comunque a dicembre 2016 con un leggero segno positivo (+0,4%).

Andamento delle variazioni % della Raccolta diretta, indiretta e complessiva delle Casse Rurali Trentine dal 2013 al 2016



ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA negli esercizio 2014-2015-2016

CASSE RURALI TARENTINE	2014	2015	2016	Flusso 2015	Flusso 2016	Var 2014-2015	Var 2015-2016	Comp % 2015	Comp % 2016
conti correnti	6.504	7.147	8.070	642	923	9,9%	12,9%	55,4%	63,9%
depositi e conti deposito	1.454	1.238	1.082	-216	-156	-14,9%	-12,6%	9,6%	8,6%
CD	500	527	649	28	121	5,6%	23,0%	4,1%	5,1%
pct	21	6	7	-15	1	-71,2%	9,8%	0,0%	0,1%
obbligazioni	4.865	3.993	2.823	-872	-1.170	-17,9%	-29,3%	30,9%	22,4%
Totale	13.344	12.911	12.630	-433	-281	-3,2%	-2,2%	100,0%	100,0%

in milioni di Euro

Fonte: Matrice puma

La **raccolta diretta** per il secondo anno consecutivo registra valori in calo. A **dicembre 2016** la raccolta diretta era pari a **12.630 milioni di euro**, con un flusso negativo rispetto all'anno precedente pari a 281 milioni di euro (-2,2%).

Stante il permanere del livello dei tassi di mercato su valori prossimi allo zero, la remunerazione della raccolta si comprime sempre di più, inducendo i risparmiatori incerti da un lato a preferire strumenti di liquidità e dall'altro a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito.

Quanto alla composizione della raccolta diretta, è infatti aumentato ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 55,4% del 2015 al 63,9% del 2016), mentre si riduce il peso dei depositi (dal 9,6% del 2015 all'8,6% del 2016) e soprattutto delle obbligazioni (dal 30,9% del 2015 al 22,4% del 2016).

E' proseguito nel 2016 il flusso di crescita della **raccolta indiretta**, anche se a tassi più contenuti rispetto al 2015.

La **raccolta indiretta** a valori di mercato ammonta a **dicembre 2016 a 4.606 milioni di euro** in crescita del 8,2% rispetto al 2015, grazie all'incremento ancora sostenuto del risparmio gestito (+20%) mentre continua la riduzione dei titoli in amministrazione (-8,1%).

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRETTA negli esercizi 2014-2015-2016

CASSE RURALI TRENTINE	2014	2015	2016	Flusso 2015	Flusso 2016	Var 2014- 2015	Var 2015- 2016
Raccolta indiretta	3.653	4.257	4.606	604	349	16,5%	8,2%
Titoli in amministrazione	1.976	1.796	1.651	-181	-145	-9,1%	-8,1%
Gespa	530	939	1.100	409	160	77,2%	17,1%
Fondi comuni e sicav	607	796	925	189	129	31,1%	16,2%
Prodotti assicurativi	540	726	931	187	205	34,6%	28,2%
Totale risparmio gestito	1.677	2.461	2.955	785	494	46,8%	20,1%
Risparmio gestito /indiretta	45,9%	57,8%	64,2%				

in milioni di Euro

Il **risparmio gestito** a dicembre 2016 ammonta a **2.955 milioni** in crescita rispetto a un anno prima del 20%. I prodotti assicurativi segnano il maggior incremento con +28%; buone le performance anche per le gestioni patrimoniali e i fondi comuni (con +17% e +16%). I **titoli in amministrazione** a valori di mercato pari a **1.651 milioni** risultano invece in calo a fine 2016 dell'8,1%.

La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha portato a un aumento del rapporto indiretta sulla diretta, dal 33% del 2015 al 36,5% del 2016 e così pure del gestito sul totale dell'indiretta (dal 58% del 2015 al 64,2% del 2016).

L'andamento dei crediti alla clientela

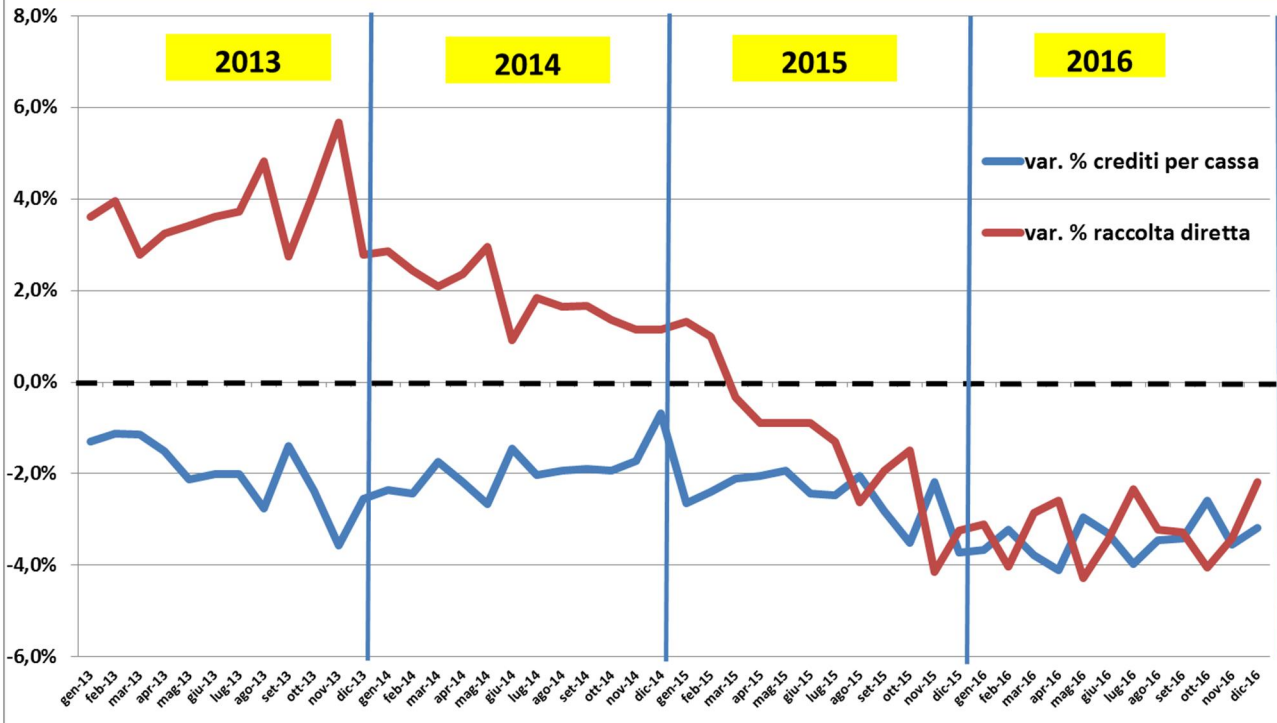
I **crediti per cassa lordi** erogati dalle Casse Rurali Trentine ammontano a **dicembre 2016 a 10.857 milioni di euro, in calo del 3,2%** rispetto all'anno precedente, comprendendo anche la quota dei mutui cartolarizzati e le sofferenze lorde.

Anche nel 2016 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese. Calano soprattutto i finanziamenti in conto corrente (-22%).

Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine segnano invece un buon incremento (+8,2% a dicembre 2016), a fronte di rimborsi che sono in leggero calo (-0,6%). Le nuove erogazioni del 2016 sono state pari a 1,69 miliardi di euro rispetto a 1,56 miliardi di euro erogati nel 2015.

Rimane elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2016, che è stata pari all'89% in leggera crescita rispetto al 2015.

Andamento dei crediti e della raccolta diretta delle Casse Rurali Trentine dal 2013 al 2016 (var.% annue)



SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA

CREDITI lordi (compresi i crediti cartolarizzati) (dicembre - 2015 - dicembre - 2016)

TOTALE CASSE RURALI TARENTINE

	TOTALE CASSE RURALI TARENTINE				
	dic-2015 importi	dic-2016 importi	Var. % annua	dic-15 Comp. %	dic-16 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	35.776	34.486	-3,6%	0,3%	0,3%
Società finanziarie	125.804	132.902	5,6%	1,1%	1,2%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	49.539	48.468	-2,2%	0,4%	0,4%
Famiglie consumatrici	4.157.702	4.168.687	0,3%	37,1%	38,4%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	12.824	10.482	-18,3%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	4.381.645	4.395.026	0,3%	39,1%	40,5%
Società non finanziarie	3.704.038	3.450.970	-6,8%	33,0%	31,8%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.132.234	3.010.827	-3,9%	27,9%	27,7%
Totale imprese	6.836.272	6.461.797	-5,5%	60,9%	59,5%
TOTALE CREDITI	11.217.917	10.856.822	-3,2%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura (1)	649.719	646.546	-0,5%	9,5%	10,0%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	1.067.308	981.319	-8,1%	15,6%	15,2%
c) Costruzioni (6)	1.689.819	1.538.835	-8,9%	24,7%	23,8%
d) Commercio (7)	895.608	867.596	-3,1%	13,1%	13,4%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	1.100.240	1.075.072	-2,3%	16,1%	16,6%
f) Attività immobiliari (9)	809.736	746.391	-7,8%	11,8%	11,6%
g) Altri Servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	623.844	606.037	-2,9%	9,1%	9,4%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	6.836.272	6.461.797	-5,5%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari (c+f))	2.499.554	2.285.226	-8,6%	36,6%	35,4%

I crediti alle famiglie consumatrici nel 2016 sono rimasti stabili (+0,3% a dicembre 2016). I prestiti alle imprese hanno registrato invece una caduta ancora marcata (-5,5%), sia nei confronti degli artigiani (-3,9%) che delle imprese di capitali (-6,8%).

Per quanto riguarda le famiglie, queste hanno visto diminuire i fidi in conto corrente (-18% a fine 2016) mentre i mutui sono aumentati (+1,6% fine 2016). Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2016 a 106.350 unità, in calo di oltre 2.500 unità rispetto al 2015. Le famiglie consumatrici affidate sono 76.727 mentre le imprese ammontano a 27.492.

Il calo progressivo della raccolta diretta a fronte di una dinamica negativa dei crediti, ha portato ad una ulteriore riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dall'86,5% di fine 2015 è sceso all'85,9% di fine 2016.

Il 2016 segna un lieve miglioramento del **credito deteriorato**: le partite deteriorate lorde pari a 2,579 miliardi di euro a dicembre 2016 sono in calo del 4,8% sul 2015, grazie ad una riduzione delle inadempienza probabili; le **sofferenze lorde** (esclusi gli interessi di mora) pari a **1,341 miliardi di euro** a dicembre 2016 registrano ancora una crescita annua del 7,2% (dopo +27% nel 2015) e sono pari al 12,3% degli impieghi complessivi (contro l'11% del dicembre 2015). La sofferenze sono in calo per le famiglie consumatrici (-1,5%) mentre sono in crescita per le imprese (+7%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è in miglioramento per le famiglie consumatrici (dal 4,74% di fine 2015 al 4,66% di fine 2016) mentre continua a peggiorare quello delle imprese (dal 15,3% di fine 2015 al 17,6% di fine 2016).

Partite deteriorate lorde (sofferenze + Inadempienze probabili + scadute)	dic-2015	dic-2016	Var. %	dic-15	dic-16
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	153	1	-99,5%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	16.629	12.813	-22,9%	0,6%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	6.403	5.884	-8,1%	0,2%	0,2%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	434.068	397.578	-8,4%	16,0%	15,4%
Resto del mondo	999	748	-25,1%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	458.253	417.024	-9,0%	16,9%	16,2%
Società non finanziarie	1.468.117	1.396.822	-4,9%	54,2%	54,2%
Artigiani e altre famiglie produttrici	782.741	765.309	-2,2%	28,9%	29,7%
Totale imprese	2.250.858	2.162.131	-3,9%	83,1%	83,8%
TOTALE Partite deteriorate	2.709.111	2.579.154	-4,8%	100,0%	100,0%

Sofferenze lorde (*esclusi interessi)	dic-2015	dic-2016	Var. %	dic-15	dic-16
	importi	importi	annua	Comp. %	Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	8.753	6.791	-22,4%	0,7%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	759	1.323	74,3%	0,1%	0,1%
Famiglie consumatrici	197.020	194.090	-1,5%	15,8%	14,5%
Resto del mondo	484	396	-18,2%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	207.016	202.601	-2,1%	16,6%	15,1%
Società non finanziarie	764.789	824.164	7,8%	61,1%	61,4%
Artigiani e altre famiglie produttrici	278.905	314.600	12,8%	22,3%	23,5%
Totale imprese	1.043.694	1.138.764	9,1%	83,4%	84,9%
TOTALE Sofferenze	1.250.710	1.341.365	7,2%	100,0%	100,0%

Sofferenze lordi / Crediti lordi	dic-2015	dic-2016
SETTORI DI ATTIVITA'		
Ammministrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	6,96%	5,11%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	1,53%	2,73%
Famiglie consumatrici	4,74%	4,66%
Resto del mondo	3,77%	3,77%
Totale settori non produttori	4,72%	4,61%
Società non finanziarie	20,65%	23,88%
Artigiani e altre famiglie produttrici	8,90%	10,45%
Totale imprese	15,27%	17,62%
TOTALE Sofferenze	11,15%	12,36%

Quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a settembre 2016 ammontano a 19,294 miliardi di euro in crescita dell'1,9% rispetto all'anno precedente.

Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 49,1%, rispetto al 51% dell'anno precedente.

L'ammontare delle sofferenze relative alla clientela residente in provincia di Trento di tutto il sistema bancario è pari a settembre 2016 a 1,065 miliardi di euro (+7% rispetto al 2015), con un'incidenza dell' 11,8 % del portafoglio crediti.

La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, escluse le obbligazioni e pct) effettuata dall'intero sistema bancario dalla clientela residente in provincia di Trento a settembre 2016 ammonta a 14,908 miliardi di euro in crescita del 14% rispetto all'anno precedente.

Di questi la quota delle Casse Rurali Trentine e Cassa Centrale è stata pari al 54,4% a settembre 2016, rispetto al 58,6% di dicembre 2015.

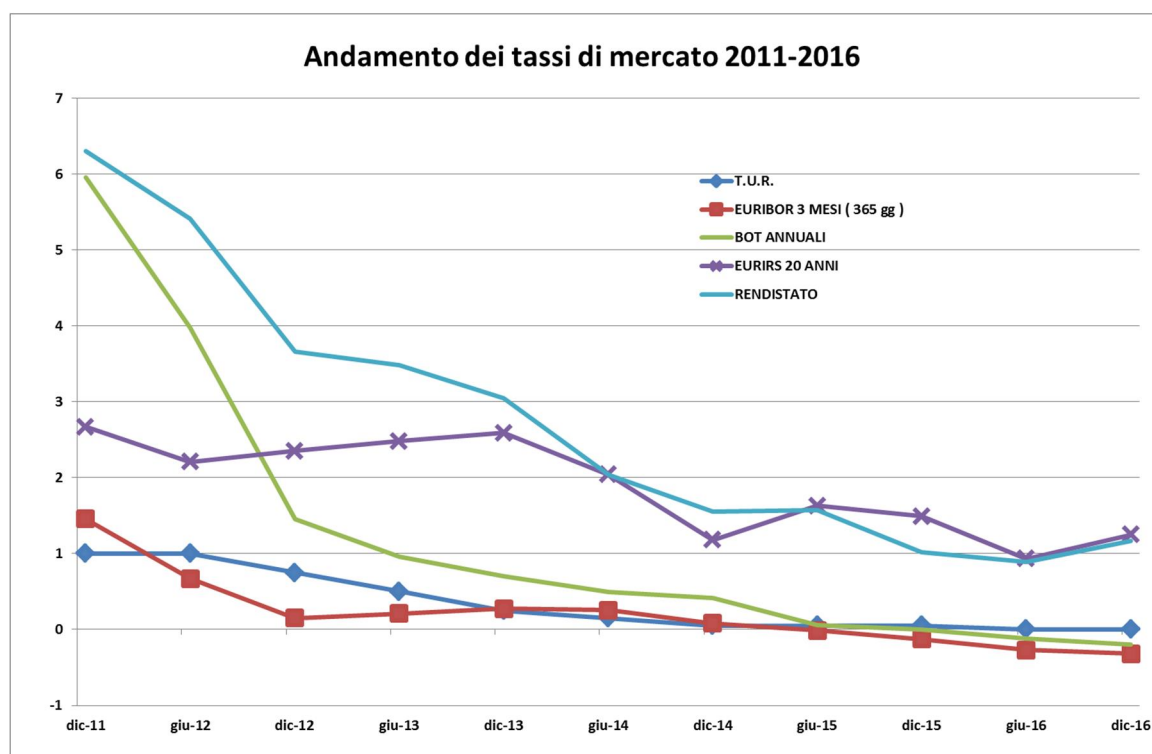
I tassi di remunerazione della raccolta e il rendimento dei crediti

Nel corso del 2016 i tassi hanno subito un ulteriore pressione al ribasso.

La BCE, con l'obiettivo di sostenere l'incerto quadro economico europeo, ha ridotto il tasso ufficiale di riferimento dallo 0,05% allo 0,00% a partire dal 16 marzo 2016.

L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi, ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in Euro tra le grandi banche europee, abbia proseguito il percorso in area negativa iniziato a metà del 2015, mantenendo un livello medio annuo negativo intorno allo -0,266 % e chiudendo a fine 2016 a -0,319 %.

In questo quadro di continua riduzione delle aspettative sul futuro dei tassi a breve termine, a partire da ottobre 2016 si sono manifestate tensioni rialziste sui rendimenti a lungo termine a livello globale. La spinta iniziale al rialzo è venuta dai tassi a lunga americani e si è poi trasferita in Europa provocando significative tensioni sugli spread rispetto al Bund tedesco. Nel 2016 si interrompe infatti il processo di convergenza dei rendimenti sui titoli sovrani in atto dal 2013. Il differenziale Btp-Bund è arrivato a toccare la quota dei 200 punti base, livello che non si registrava da circa tre anni.



Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) nella media del 2016 è stato pari al 0,91% contro l'1,29% del 2015. A agosto 2016 il livello del Rendistato si attesta allo 0,661%, il livello più basso dall'inizio della crisi, alzandosi successivamente per arrivare all'1,258% di novembre 2016.

Passando ai tassi bancari praticati dalle Casse Rurali Trentine, si evidenzia come il costo medio della raccolta si sia ridotto di 34 pb nel corso del 2016, passando dall'1,04% di dicembre 2015 allo 0,7% di dicembre 2016, grazie anche alla forte ricomposizione della raccolta a favore di strumenti più liquidi. In maniera analoga il rendimento medio dei prestiti (al netto delle sofferenze) ha segnato una ulteriore riduzione pari a 38 pb, passando dal 3,49% di dic 2015 al 3,11% di dic 2016.

La forbice dei tassi è anch'essa diminuita di 4 pb (dal 2,45% di dic 2015 al 2,41% di dic 2016).

La redditività ed il patrimonio

Il **marginale di interesse** dell'insieme delle Casse Rurali Trentine nel corso del 2016 ha registrato un calo dell'11,5% rispetto all'anno precedente, dovuto ad un leggero calo del margine da clientela (-1,8%), mentre il margine da tesoreria ha subito un pesante ridimensionamento (-36%).

L'**area servizi** registra un calo dello 0,6% delle commissioni nette.

In forte calo anche le plusvalenze da negoziazione titoli, passate da 136,6 milioni di euro del 2015 a 47 del 2016.

Il **marginale di intermediazione** come sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2016 è sceso del 23% rispetto al 2015.

I **costi operativi** complessivamente risultano in calo del 4,8%, grazie alla riduzione degli altri costi operativi del 7,9%, mentre i costi del personale calano del 2,2%.

In sintesi il **risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti)** delle Casse Rurali Trentine con 112 milioni di euro, mostra a fine 2016 un calo del 49% rispetto all'anno precedente.

Il risultato finale in termini di utile netto è condizionato anche per il 2016 da importanti rettifiche sul portafoglio crediti.

I Fondi Propri delle Casse Rurali si sono attestati a dicembre 2016 a 1.515 milioni di euro, con un calo dell'8,4% rispetto al 2015

Il **coefficiente di solvibilità** ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate a dicembre 2016 è pari al 16,35%, rispetto al 16% di dicembre 2015.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l'altro – previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 – così come avvenuto per il bilancio relativo al periodo 2014/2015 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

LA RACCOLTA TOTALE

Nel 2016 la dinamica della raccolta totale ha evidenziato valori in diminuzione e la variazione rispetto a dicembre 2015 deriva in gran parte dalla dinamica negativa del risparmio amministrato, diminuito del 19,95%, mentre la raccolta diretta è diminuita del 8,56% per il passaggio verso forme di risparmio gestito, cresciuto del 21,67%.

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
RACCOLTA DIRETTA (1)	156.987.753	171.681.205	- 14.693.452	-8,56%
RACCOLTA INDIRETTA (2)	104.449.000	94.992.000	9.457.000	9,96%
<i>di cui:</i>				
Risparmio amministrato	21.401.000	26.735.000	- 5.334.000	-19,95%
Risparmio gestito	83.048.000	68.257.000	14.791.000	21,67%
TOTALE RACCOLTA (1+2)	261.436.753	266.672.205	- 5.236.452	-1,96%

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione
Raccolta diretta	60,05%	64,38%	-4,33%
Raccolta indiretta	39,95%	35,62%	4,33%
<i>di cui:</i>	0,00%	0,00%	0,00%
<i>Risparmio amministrato</i>	8,19%	10,03%	-1,84%
<i>Risparmio gestito</i>	31,77%	25,60%	6,17%
Totale raccolta	100,00%	100,00%	

LA RACCOLTA DIRETTA

La raccolta diretta complessiva ammonta a 157 milioni di euro; la relativa composizione per forma tecnica, nonché le dinamiche registrate nel periodo, sono espone nella tabella di seguito riportata.

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	141.241.978	145.881.929	- 4.639.951	-3,18%
Pronti contro termine	-	-	-	-
Obbligazioni	7.042.804	13.556.577	- 6.513.773	-48,05%
<i>di cui valutate al fair value</i>	-	2.612.500	- 2.612.500	-100,00%
Certificati di deposito	7.884.435	10.535.975	- 2.651.540	-25,17%
Altre forme tecniche	-	-	-	0,00%
Raccolta diretta clientela	156.169.217	169.974.481	- 13.805.264	-8,12%
Passività a fronte di cartolarizzazioni	818.536	1.706.724	- 888.188	-52,04%
Totale (voci 20, 30 e 50 del Passivo)	156.987.753	171.681.205	- 14.693.452	-8,56%

* Valori inclusi nel passivo dello stato patrimoniale alla voce "passività finanziarie valutate al fair value".

** L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla/e operazione/i di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Composizione percentuale della raccolta diretta:

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione
Conti correnti e depositi	89,97%	84,97%	5,00%
Pronti contro termine	0,00%	0,00%	0,00%
Obbligazioni	4,49%	7,90%	-3,41%
<i>di cui valutate al fair value</i>	0,00%	1,52%	-1,52%
Certificati di deposito	5,02%	6,14%	-1,11%
Altre forme tecniche	0,00%	0,00%	0,00%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio*	0,52%	0,99%	-0,47%
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%	

LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA

I fondi comuni di investimento ammontano a 7,1 milioni di euro in aumento del 12,25% rispetto a fine 2015, mentre il totale dei prodotti assicurativi passa dai 7,1 milioni dell'esercizio precedente agli attuali 7,5 milioni (+5,46%).

In diminuzione invece il totale della raccolta amministrata il cui valore di mercato risente però dell'andamento negativo registrato dai mercati finanziari nell'ultima parte dell'anno. Per effetto di quanto descritto precedentemente la raccolta complessiva si attesta a 261,4 milioni di euro, in riduzione del 1,96% rispetto all'esercizio precedente quando ammontava a 266,7 milioni.

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento	7.072.000	6.300.000	772.000	12,25%
Gestioni patrimoniali mobiliari	68.445.000	54.816.000	13.629.000	24,86%
Polizze assicurative e fondi pensione	7.531.000	7.141.000	390.000	5,46%
<i>Totale risparmio gestito</i>	83.048.000	68.257.000	14.791.000	21,67%
<i>Totale risparmio amministrato</i>	21.401.000	26.735.000	-5.334.000	-19,95%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	104.449.000	94.992.000	9.457.000	9,96%

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

La tabella sotto riportata evidenzia la composizione dei crediti netti verso clientela, suddivisi per forma tecnica. Il totale dei crediti al netto delle rettifiche di valore ammonta a 130,5 milioni di euro, in diminuzione del 7,84% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente.

Nel 2016 le nuove erogazioni effettuate dalla Cassa rurale ammontano a 18,2 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti	14.202.317	18.438.181	- 4.235.864	-22,97%
Anticipi crediti sbf	3.107.608	3.382.509	- 274.901	-8,13%
Mutui	90.048.472	91.022.391	- 973.919	-1,07%
Sofferenze	16.589.449	20.701.126	- 4.111.677	-19,86%
Sub totale	123.947.846	133.544.207	- 9.596.361	-7,19%
Attività cedute non cancellate*	6.580.961	8.090.062	- 1.509.101	-18,65%
Totale (voce 70 dell'Attivo)	130.528.807	141.634.269	- 11.105.462	-7,84%

*Le attività cedute non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari "in bonis" ceduti nel corso del 2006 e del 2009 a seguito di operazione di cartolarizzazione e riesposti nell'attivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. *derecognition*. Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate ed allo storno della tranche di titoli sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione
Conti correnti	10,88%	13,02%	-2,14%
Anticipi crediti sbf	2,38%	2,39%	-0,01%
Mutui	68,99%	64,27%	4,72%
Sofferenze	12,71%	14,62%	-1,91%
Sub totale	94,96%	94,29%	0,67%
Attività cedute non cancellate	5,04%	5,71%	-0,67%
Totale impieghi con clientela	100,00%	100,00%	

Qualità del credito

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale sono state uniformate le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea; le nuove disposizioni trovano attuazione a partire dal bilancio chiuso al 31/12/2015.

Tale revisione adegua le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità bancaria europea (EBA). La definizione di sofferenza e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono al momento invariate rispetto alla disciplina previgente. Le categorie di deteriorate assumono conseguentemente la seguente conformazione:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Inoltre:

- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturare;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

E' stato inoltre introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance). Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

La condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è pertanto la sussistenza, all'atto della richiesta di rinegoziazione, di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore che avviene in un periodo di "osservazione" di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere:

(i) individuando le esposizioni che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi);

(iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti deteriorati verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione. Maggiori informazioni sono contenute nella Parte E della nota integrativa.

Importi in euro	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %	
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	54.429.543	36,4%	18.417.027	33,8%	x		36.012.516	27,6%
a) Sofferenze	34.122.670	22,8%	17.533.221	51,4%	x		16.589.449	12,7%
b) Inadempienze probabili	16.493.831	11,0%	835.015	5,1%	x		15.658.817	12,0%
d) Crediti scaduti	3.813.042	2,6%	48.791	1,3%	x		3.764.250	2,9%
Crediti in bonis	95.055.574	63,6%	x		539.282	0,57%	94.516.291	72,4%
Totale crediti verso clientela (voce 70 attivo SP)	149.485.117	100,0%	18.417.027		539.282		130.528.807	100,0%

Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia che in ossequio alla delibera del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo del 22.12.2016 recepita dalla Banca, sono state innalzate le rettifiche di valore sulle partite in sofferenza, oggetto nel mese di gennaio 2017 di una cessione pro soluto al Fondo stesso.

Pertanto al 31 dicembre 2016 la percentuale di copertura delle sofferenze (quota capitale) si è attestata a 51,4%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (38,2%).

Il coverage delle inadempienze probabili è pari al 5,1%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2015 pari all'11,2%.

La percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata dal 25,95% di fine 2015 al 33,8% di fine 2016.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,57% rispetto al 0,83% di fine 2015.

Grandi esposizioni

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31/12/2016 (%)	31/12/2015 (%)
Primi 10	20,19	19,87

Primi 20	31,52	31,92
Primi 30	38,89	39,62
Primi 40	44,84	45,55
Primi 50	49,32	50,34

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31.12.2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell'art. 30, terzo comma, dello Statuto.

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

POSIZIONE NETTA	INTERBANCARIA	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche		7.170.708	4.657.405	2.513.303	53,96%
Debiti verso banche		67.137	3.002.971	-2.953.834	-97,76%
Totale posizione interbancaria netta		7.103.571	1.654.434	5.449.137	329,37%

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.824	127.000	-122.176	-96,20%
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.585.937	32.244.007	-10.658.070	-33,05%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	21.590.761	32.371.007	-10.780.246	-33,30%

Importi in euro

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 30% e i titoli a tasso fisso il 70%, del portafoglio titoli di stato presenti nel portafoglio AFS.

Composizione delle Attività finanziarie:

Importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Titoli di debito	20.271	30.788	- 10.517	-51,88%
Di cui Titoli di Stato e sovranazionali	20.131	30.670	- 10.539	-52,35%
<i>Tasso Fisso</i>	<i>14.095</i>	<i>7.051</i>	<i>7.044</i>	<i>49,98%</i>
<i>Tasso Variabile</i>	<i>6.036</i>	<i>23.619</i>	<i>- 10.539</i>	<i>-291,30%</i>
Di cui Titoli corporate	140	118	22	15,71%
Titoli azionari	-	169	- 169	-100,00%
Titoli di capitale	905	880	25	2,76%
Quote di OICR	409	407	2	0,49%
TOTALE ATTIVITÀ DISPONIBILI PER LA VENDITA	21.585	32.244	-10.659	-49,38%

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Maturity Titoli Stato Italiani

Titoli di Stato	31/12/2016				31/12/2015			
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	-	-	-	-	10.135	10.135	33%
Da 6 mesi fino a un anno	-	1.239	1.239	6%	-	9.933	9.933	32%
Da un anno fino a 3 anni	-	639	639	3%	-	1.657	1.657	5%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	7.554	7.554	38%	-	0	0	0%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	8.692	8.692	43%	-	7.322	7.322	24%
Oltre 10 anni	-	2.017	2.017	10%	-	1.624	1.624	5%
Totale complessivo	-	20.141	20.141	100%	-	30.671	30.671	100%

Importi in migliaia di euro

I DERIVATI DI COPERTURA

DERIVATI – ESPOSIZIONE NETTA (in Euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la <i>Fair Value Option</i>	-	-	-	-
Derivati di copertura	507.758	542.702	-34.945	-6,44%
Totale derivati netti	507.758	542.702	-34.945	-6,44%

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto/sta ponendo in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali ammontano complessivamente a 1,9 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31.12.2015 per effetto delle quote di ammortamento. Tra queste è compreso l'immobile della sede.

IMMOBILIZZAZIONI: COMPOSIZIONE - Importi in euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	1.956.509	2.102.969	-146.460	-6,96%
Attività immateriali	283	1.383	-1.100	-79,56%
Totale immobilizzazioni	1.956.792	2.104.352	-147.560	-7,01%

I FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI ED ONERI

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri				
2.1. controversie legali	181.264	304.326	-123.062	-40,43%
2.2. oneri per il personale	42.330	48.015	-5.685	-11,83%
2.3. altri	30	30	-	-
Totale Fondi Rischi e Oneri	223.624	352.371	-128.747	-36,54%

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Al 31 dicembre 2016, il patrimonio netto ammontava a € 8.320.549 che, confrontato con il dato del 31 dicembre 2015, risulta diminuito del 27,21 % ed è così suddiviso:

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	2.382.233	2.295.601	86.632	3,77%
Sovrapprezzi di emissione	3.783	1.649	2.134	129,41%
Riserve da valutazione	-156.855	- 48.147	- 108.708	225,78%
Riserve	7.168.531	2.358.134	4.810.397	203,99%
Strumenti di capitale	2.000.000	2.000.000		
Utile di esercizio	- 3.077.143	4.823.709	- 7.900.852	-163,79%
Patrimonio netto	8.320.549	11.430.946	- 3.110.397	-27,21%

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro -145.352 nonché le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a euro -11.504.

La variazione rispetto al 31/12/2015 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2016, nonché alle vendite del comparto.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016			31/12/2015		
	<i>Riserva positiva</i>	<i>Riserva negativa</i>	<i>Totale riserva</i>	<i>Riserva positiva</i>	<i>Riserva negativa</i>	<i>Totale riserva</i>
Titoli di debito	60.608	-279.727	-219.119	27	-41	-14
Titoli di capitale e quote di OICR	2.000	-51	1.949	3	-18	-15
Totale	62.608	-279.778	-217.170	30	-59	-29

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale proposito, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell’Unione Europea.

Nelle more dell’adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d’Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l’impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Ai sensi dell’Art. 467, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessa la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta

della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Al 31.12.2016 i Fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a 13,5 milioni (in diminuzione rispetto al dato riferito al 31.12.2015 pari a 17,1 milioni), suddivisi nei seguenti aggregati:

importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale di Classe 1 (T1)	8.277	11.277	- 3.000	-26,60%
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	7.580	9.286	- 1.706	-18,37%
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (ATI)	697	1.991	- 1.294	-64,99%
Capitale di Classe 2 (T2)	5.190	5.804	- 614	-10,58%
Fondi Propri	13.467	17.081	- 3.614	-21,16%
Attività rischio ponderate 1° pilastro	119.066	132.167	- 13.101	-9,91%

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 6,37% (7,03% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 6,95% (8,53% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 11,31% (12,92% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell’8%.

La Banca non rispetta il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l’importo complessivo del capitale primario di classe 1 (CET1) non soddisfa anche l’obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell’esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tenuto conto della cessione del portafoglio sofferenze avvenuto a gennaio 2017 e del conseguente calo delle attività di rischio ponderate i coefficienti patrimoniali si riallineeranno ai requisiti minimi previsti dalla normativa prudenziale.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 132,2 milioni a 119,1 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, diminuiti in conseguenza del generale calo degli impieghi.

Si evidenzia che la Banca d’Italia con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV¹.

¹ L’introduzione graduale del CCB, secondo il phase-in previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

E' necessario precisare che il bilancio dell'Amministrazione Straordinaria si riferisce ad un periodo di 24 mesi (dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2015) e pertanto il confronto delle voci di conto economico con quelle relative all'esercizio chiuso al 31/12/2016 non risulta applicabile in quanto tali voci si riferiscono a periodi non omogenei.

IL MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse al 31.12.2016 si attesta a 2.383.086 euro e presenta un trend in diminuzione rispetto ai precedenti periodi. Il mantenimento di una politica monetaria espansiva da parte della BCE ha ulteriormente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie; ha, inoltre, influenzato il costo della raccolta. Gli effetti si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà. Si ricorda che la concorrenza ha aumentato anche la possibilità dei mutuatari di ricorrere alla surroga per vedersi riconoscere migliori condizioni. Ciò ha comportato in alcuni casi la rinegoziazione a migliori condizioni di tasso per il cliente per mantenere clientela retail solvibile ed a minor assorbimento di capitale. In altri casi la rinegoziazione di condizioni a tassi minori ha fatto parte di una complessiva ristrutturazione finanziaria delle posizioni affidate.

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	01/01/2014- 31/12/2015
Margine di interesse		
10. interessi attivi e proventi assimilati	3.805.986	13.143.384
20. interessi passivi ed oneri assimilati	-1.422.900	-5.708.724
30. margine di interesse	2.383.086	7.434.660

I proventi operativi: il margine di intermediazione

Le commissioni nette si attestano a 1.152.141 euro con una buona crescita di quelle correlate al risparmio gestito e al collocamento di prodotti assicurativi, che solo in parte compensano tuttavia il calo delle commissioni applicate sulle aperture di credito in c/c (FON), derivante dal generalizzato calo degli accordati di questa forma tecnica.

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	01/01/2014- 31/12/2015
30. margine di interesse	2.383.086	7.434.660
40. commissioni attive	1.347.925	2.855.232
50. commissioni passive	-195.784	-639.954
60. commissione nette	1.152.141	2.215.278
70. dividendi e proventi simili	30.507	116.403
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-12.172	19.286
90. risultato netto dell'attività di copertura	-5.588	21.182
100. utili (perdite) da cessione	176.960	2.537.045
<i>riacquisto di:</i>		

a) crediti	-25.521	-2.469.927
b) attività disponibili per la vendita	201.879	2.406.505
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	575.814
d) passività finanziarie	603	2.024.653
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-30.427	13.269
120. margine di intermediazione	3.694.508	12.357.123

Il risultato netto della gestione finanziaria

Con riferimento al costo del credito, si evidenzia che le rettifiche di valore analitiche su crediti corrispondono a 7.142.000 euro, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di 746.000 euro. Le riprese di valore assommano complessivamente a 3.186.000 euro (valutazione pari a 1.142.000 euro), con una componente riferita ai valori di attualizzazione di 1.700.000 euro.

Le riprese di valore collettive sui crediti in bonis ammontano a 300.000 euro.

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	01/01/2014- 31/12/2015
120. margine di intermediazione	3.694.508	12.357.123
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-4.167.526	1.238.509
a) crediti	-3.930.585	1.281.355
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-19.663	-43.760
c) altre operazioni finanziarie	-217.278	915
140. risultato netto della gestione finanziaria	-473.018	13.595.633

I costi operativi

I costi operativi, su cui viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento ammontano complessivamente a 2.476.098 euro. L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio", si è attestato all'80% % rispetto al 73,62% di fine 2015.

Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 4.837.000 euro e sono costituite dalle spese del personale, pari a 2.366.619 euro e alle altre spese amministrative, pari a 2.470.515 euro.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si attestano a 79.985 euro e gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 2.591.360 euro. Negli "Altri proventi di gestione" è registrato, per euro 2 milioni, l'effetto positivo sul risultato economico derivante dalla svalutazione del prestito irredimibile emesso dalla banca nel 2015².

Tali proventi, hanno natura non ricorrente e originano dagli interventi volti a ripatrimonializzare la banca.

² Così come nel bilancio dell'amministrazione straordinaria nella voce "Altri proventi di gestione" è registrato, per euro 3 milioni, l'effetto positivo sul risultato economico derivante dalla svalutazione del prestito irredimibile emesso dalla banca nel 2013. Parimenti alla voce "utili da cessione/riacquisto di passività finanziarie" è registrato, per euro 1,95 milioni, l'effetto positivo sul risultato economico della rinuncia al credito del prestito subordinato emesso dalla banca nel 2013.

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	01/01/2014- 31/12/2015
150. spese amministrative	-4.837.134	-11.857.206
a) spese per il personale	-2.366.619	-7.180.395
b) altre spese amministrative	-2.470.515	-4.676.811
160. accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-79.985	-287.252
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-149.239	-458.785
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-1.100	-2.192
190. altri oneri/proventi di gestione	2.591.360	4.765.525
200. Totale costi operativi	-2.476.098	-7.839.910

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	01/01/2014- 31/12/2015
Oneri sociali	-489.377	-949.232
Esodo incentivato	-	-1.366.866
Stipendi e altri oneri del personale	-1.877.242	-4.864.297
Spese del personale (totale)	-2.366.619	-7.180.395
Spese per servizi informatici	-562.519	-990.774
Spese generali di funzionamento	-1.359.982	-1.779.964
Spese legali e professionali	-472.170	-813.297
Spese di pubblicità e rappresentanza	-33.594	-84.802
Altre spese	-91.024	-215.405
Imposte indirette	-513.745	-794.569
Altre spese amministrative (totale)	-2.470.515	-4.676.811

Risultato di periodo

<i>Importi in euro</i>	31/12/2016	01/01/2014- 31/12/2015
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-2.949.115	5.755.723
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-128.028	-932.014
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	-3.077.143	4.823.709
Utile/perdita dell'esercizio	-3.077.143	4.823.709

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a -128.028 euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) -190.413 euro e per IRAP (con aliquota al 4,65%) 62.385 euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

La legge di conversione del DL n. 237/2016 all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ	31/12/2016	31/12/2015
Indici di bilancio e di struttura (%)		
Impieghi su clientela(*)/totale attivo	76,78%	73,80%
Raccolta diretta con clientela(**)/totale attivo	92,35%	89,46%
Impieghi su clientela(*)/raccolta diretta clientela (**)	83,15%	82,50%
Patrimonio netto/totale attivo	4,89%	5,96%
Indici di redditività (%)		
Utile netto(***) (patrimonio netto – utile netto) – ROE	-36,98%	73,00%
Utile netto(***)/totale attivo – ROA	-1,81%	2,51%
Costi operativi/margine di intermediazione	67,02%	63,44%
Margine di interesse/margine di intermediazione	64,50%	60,16%
Commissioni nette/margine di intermediazione	31,19%	17,93%
Margine di interesse(***)/totale attivo	1,40%	1,94%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	12,71%	14,62%
Sofferenze nette/patrimonio netto	199,38%	181,10%
Inadempienze probabili nette/ crediti verso clientela netti	12,00%	10,75%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	130,93%	95,95%
Costi/ricavi (cost/income)(****)	80,62%	73,62%
Indici di produttività (€)(*****)		
Raccolta diretta per dipendente	4.617.287	5.049.423
Raccolta indiretta (gestita) per dipendente	2.442.588	2.007.559
Impieghi su clientela per dipendente	3.839.083	4.165.714
Margine di intermediazione per dipendente (***)	108.662	181.722
Utile lordo per dipendente(***)	- 86.739	84.643

* voce 70 dell'attivo

** voci 20, 30 e 50 del passivo

*** il dato di flusso (reddituale) relativo al periodo 1/1/2014 – 31/12/2015 è stato annualizzato

**** calcolato come rapporto tra la somma delle voci 150, 160, 170 e 180 di conto economico e la somma delle voci 120 e 190 di conto economico

***** i dati di flusso (reddituale) relativi al periodo 1/1/2014 – 31/12/2015 sono stati annualizzati; al denominatore dei rapporti è stato riportato il numero medio di dipendenti in ciascun periodo di riferimento, come rappresentato nella tabella 9.4 della parte C della Nota integrativa

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

L'articolazione della struttura degli sportelli della Cassa prevede la presenza di 5 punti distribuiti nei quattro comuni di insediamento, ed in particolare: a Folgaria, con la sede che ha nove persone dedicate alle attività con la clientela. Vi è poi la presenza a Carbonare con una persona ed a Lavarone Gionghi con tre persone, oltre che a Terragnolo con due persone ed infine a Rovereto con una filiale che occupa sei persone. Presso Carbonare trovano collocazione l'ufficio fidi e l'ufficio incassi e pagamenti mentre presso la sede trovano collocazione i servizi direzionali, e gli altri servizi operativi, amministrativi, organizzativi e di controllo in cui è occupato il restante personale.

3.2 LE RISORSE UMANE

L'organico della Cassa in chiusura d'esercizio conta 33 dipendenti, di cui 21 donne e 12 uomini in misura rispettivamente del 64% e del 36% del personale in servizio. Tutti risultano con contratto a tempo indeterminato ad eccezione di 2 contratti a tempo determinato.

In termini di inquadramenti l'organico si compone di 27 impiegati e 6 quadri direttivi.

Per quanto riguarda la ripartizione operativa dei dipendenti al 31 dicembre 2016, 21 risultano in servizio presso le Filiali e 12 presso i servizi di Direzione.

Nel corso del I° trimestre 2016 sono intervenute le dimissioni di un dipendente e con il 31 luglio 2016 la cessazione del rapporto di lavoro di un dipendente che aveva aderito alla procedura di esodo incentivato.

Nel corso dei primi mesi del 2016 sono state assunte due dipendenti a tempo determinato (una per l'area finanza proprietà e l'altra per l'area crediti npl), successivamente prorogato al 30 settembre 2017.

Con il 31 dicembre 2016 è terminato l'incarico a tempo determinato del direttore Renzo Osler. Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 dicembre 2016 ha nominato il dott. Massimo Civettini nuovo direttore generale con decorrenza 1 gennaio 2017.

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività formativa, incentrata su interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi ritenuti prioritari per il core business, attraverso percorsi di aggiornamento e approfondimento dei contenuti professionali, in gran parte di carattere normativa/operativa in particolare sulle tematiche legate all'antiriciclaggio e all'abilitazione e mantenimento IVASS (assicurazioni) oltre alle tematiche prettamente bancarie quali credito e finanza.

4 ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, il 2016 ha visto il manifestarsi di una serie di eventi di notevole importanza sulla vita aziendale in relazione al passaggio della Banca dalla gestione commissariale alla gestione ordinaria.

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo, al fine di adeguare la struttura organizzativa alle esigenze emerse dal Piano Strategico 2015-2017 predisposto dal Commissario Straordinario il Consiglio ha confermato:

- l'assetto organizzativo impostato dal Commissario straordinario e nominato il dott. Massimo Civettini a Vice Direttore;
- le deleghe in materia di gestione del credito e gestionali deliberate a suo tempo dal Commissario straordinario;
- le linee guida strategiche presenti nel Piano Industriale 2015-2017 predisposto dal Commissario straordinario.

Nel corso del 2016 sono stati rivisti processi e effettuati adeguamenti normativi. In particolare il Consiglio ha:

- adottato il Regolamento di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;
- adottato il Regolamento Bancassicurazione;
- adottata la Policy Servizio Incassi e Pagamenti: Sicurezza dei servizi di pagamento via Internet;
- aggiornato il Regolamento procedure interne per la gestione dei prodotti-servizi e dei reclami.

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nella costante attività di ricerca e sviluppo di soluzioni finanziarie, servizi e prodotti da mettere a disposizione della clientela, segnaliamo che nel 2016 sono state poste in essere varie iniziative.

Tra le più rilevanti ricordiamo:

- rinnovo convenzione Easy Ski;
- Protocollo d'intesa tra ABI e Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per il sostegno del comparto lattiero-caseario (Decreto Latte);
- Convenzione con la Provincia Autonoma di Trento per la concessione di mutui destinati a finanziare la ristrutturazione / riqualificazione di edifici abitativi;
- Convenzione Leasing – Factoring con Cassa Centrale Banca;
- Convenzione proposta dalla Provincia Autonoma di Trento per la concessione di mutui destinati a finanziare la riqualificazione energetica di edifici condominiali.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali

- disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalatici predisposti.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect

and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, con le software-houses di riferimento, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza con la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a

norme di etero/auto regolamentazione;

- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un’accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest’ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell’ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell’esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2016, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- governo;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (presso gli outsourcer informatici).

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell’espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell’ambito della “Parte E” della Nota integrativa, dedicata alle “informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell’adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assesement Process - ICAAP*) e

dell'adeguatezza della liquidità (*Internal liquidity adequacy assessment process - ILAAP*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009³, relativo alle

³ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Infatti il progetto aggregativo con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina e la Cassa Rurale di Isera, già deliberato dal Consiglio di Amministrazione è nella sua fase conclusiva che prevede l'autorizzazione, alle istanze già presentate, della Banca D'Italia e della Provincia Autonoma di Trento. Seguirà poi l'approvazione assembleare da parte dei soci che si sono espressi favorevolmente nelle riunioni informali all'uopo convocate.

L'ottica aggregativa già definita, gli obiettivi prefissati dalla stessa nel piano industriale redatto, la struttura patrimoniale e finanziaria della Banca seppure debole ma rispettosa dei parametri minimi di vigilanza, secondo gli amministratori comprovano la redazione del bilancio in continuità aziendale.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7 LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio di Amministrazione indica riassuntivamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo della società.

A tal fine precisa quanto segue:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni o servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci, attraverso l'offerta dell'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
 - è stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie, ed un oculato appoggio alle iniziative sociali e culturali attuate nella comunità dalle associazioni locali;
 - particolare attenzione nella gestione sociale della Cassa Rurale è stata rivolta, a vari livelli, all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione;
 - prima dello svolgimento dell'annuale assemblea generale dei soci sono stati svolti alcuni incontri informali in cui si è potuto discutere con i soci importanti temi riguardanti lo stato e le prospettive sociali ed economiche nelle varie comunità.
-

A tale riguardo il Consiglio di Amministrazione ritiene opportuno ricordare ai soci le seguenti iniziative concrete che sono state sostenute nelle forme più opportune dalla Cassa Rurale:

- è proseguita la stipula di polizze assicurative a favore della clientela, come quella, assolutamente gratuita, che copre i rischi di morte e invalidità permanente degli affidati, e quella, a condizioni estremamente vantaggiose ed a libera sottoscrizione, che soccorre nei casi di ricovero ospedaliero dei clienti;
- la Cassa inoltre nel 2016 ha riproposto l'operazione Easy Ski, dove si è coniugata la volontà di promuovere la pratica dello sci sulle nostre montagne assieme alla possibilità di risparmio includendo il costo del servizio nel conto del giovane;
- in tutti e quattro i Comuni di competenza la Cassa ha valutato e supportato con selettività le iniziative turistico - promozionali, nonché quelle sociali espresse dalle nostre comunità, come il circolo anziani e le associazioni culturali, sportive e di volontariato, privilegiando quelle di assistenza e soccorso.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali è stato mantenuto con incontri di zona per meglio qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza. In questo ambito informativo e formativo si ricordano gli incontri di zona con il prof. Bazzana sul tema del *bail in*.

7.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL C.C.

Comunichiamo che tutte le richieste di ammissione a socio presentate nel corso del 2016 sono state, dopo attenta valutazione da parte del Consiglio, accettate. I soci alla fine dello scorso anno avevano raggiunto il numero di 1291 unità. Alla fine del 2016 i soci erano 1295, nel corso dello scorso esercizio sono entrati n. 23 nuovi soci mentre 19 sono usciti.

7.3 INFORMAZIONI SULL'AZIONE DI RESPONSABILITÀ

In considerazione degli esiti degli accertamenti svolti, con il parere favorevole del Comitato di sorveglianza, l'Organo Commissariale ha avanzato alla Banca d'Italia – a mente dell'art. 72, comma 5, del T.U.B. – richiesta di autorizzazione all'esercizio dell'azione di responsabilità e risarcitoria nei confronti di 16 ex esponenti della società (amministratori, sindaci e direttore generale). La Banca d'Italia, con provvedimento del 22.12.2015, ha autorizzato la promozione dell'azione. La relativa causa è stata avviata prima della conclusione dell'amministrazione straordinaria ed il giudizio è ad oggi pendente avanti al Tribunale di Trento – Sezione specializzata in materia di impresa - sub R.G. 38/2016. Tale giudizio, ad oggi sospeso ai sensi dell'art. 296 c.p.c. e con udienza per la prosecuzione dello stesso fissata per il 28 giugno 2017, si trova ancora in una fase iniziale, ossia in una fase dove le parti non hanno ancora articolato le proprie richieste istruttorie. Tutti i convenuti citati in giudizio per l'azione sociale di responsabilità hanno manifestato la disponibilità di addivenire a una soluzione stragiudiziale della controversia, proponendo il pagamento, in un'unica soluzione, di una somma che viene portata all'attenzione dell'Assemblea sociale, competente per le delibere conseguenti.

8 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In premessa si ricorda che nel corso del 2016 è stato definito il progetto di fusione con la Cassa Rurale Bassa

Vallagarina (banca incorporante) e la Cassa Rurale di Isera con la sottoscrizione di un Protocollo di intesa in data 23 settembre 2016.

In relazione alle attività gestionali connesse con tale processo si ricorda che il 22 dicembre il Fondo Temporaneo per il Credito Cooperativo ha deliberato un intervento a favore della Cassa che prevedeva, oltre ad un rafforzamento patrimoniale per 2 milioni di euro tramite la sottoscrizione di un prestito irredimibile emesso dalla Cassa, l'acquisto di tutte le sofferenze a valore netto per circa 16,6 milioni di euro.

Il 24 gennaio 2017 l'atto di cessione pro soluto del portafoglio sofferenze al Fondo Temporaneo è stato perfezionato presso il notaio Ponzi di Padova.

In relazione al processo di fusione con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina e la Cassa Rurale di Isera, il 23 gennaio 2017 il Consiglio ha approvato:

- il progetto di fusione e la collegata relazione illustrativa, sia per quanto concerne i contenuti operativi, sia in vista degli adempimenti di legge;
- lo Statuto, come modificato negli articoli di cui al punto n. 2 del progetto di fusione, che regolerà la Cassa incorporante a fusione perfezionata;
- a fine gennaio 2017 la Cassa Rurale Bassa Vallagarina ha depositato il progetto di fusione presso la filiale di Trento della Banca d'Italia e presso la Provincia Autonoma di Trento per le relative istanze autorizzative;
- le riunioni informali dei soci convocate all'uopo nel mese di febbraio hanno approvato il progetto aggregativo.

Nel corso del mese di marzo il Consiglio ha approvato l'adesione al Progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca spa.

9 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate nel corso dell'esercizio operazioni verso soggetti collegati, diverse da quelle di importo esiguo.

Non sono state effettuate, nel corso dell'esercizio, operazioni di maggiore rilevanza.

Si comunica inoltre che, la banca ha interpretato le "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in banca. Si comunica all'Assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati, ove necessario, per renderli conformi alla novellata normativa.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La gestione della Banca è orientata al raggiungimento dell'obiettivo della fusione con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina e Cassa Rurale di Isera che avrà efficacia giuridica dal 1° luglio 2017. Il bilancio è stato quindi predisposto nel presupposto della continuità aziendale e le eventuali incertezze rilevate non risultano significative e non generano dubbi sulla sussistenza del predetto requisito della continuità aziendale.

11 PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

La perdita di esercizio ammonta a **€ 3.077.143**

Il Consiglio propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita d'esercizio con l'utilizzo delle seguenti riserve, come previsto dalla normativa vigente:

- Riserva sovrapprezzo azioni **€ 3.783**
- Riserva Legale **€ 3.073.360**

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Signori Soci,

il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate, ma è ricco di opportunità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale, nelle nostre capacità e risorse e nei mezzi di tutto il sistema del Credito Cooperativo, soprattutto quello trentino.

Se la nostra e Vostra Cassa è stata capace di affrontare la "tempesta" che si è abbattuta negli ultimi anni e costruire risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che siamo stati capaci di mettere in gioco.

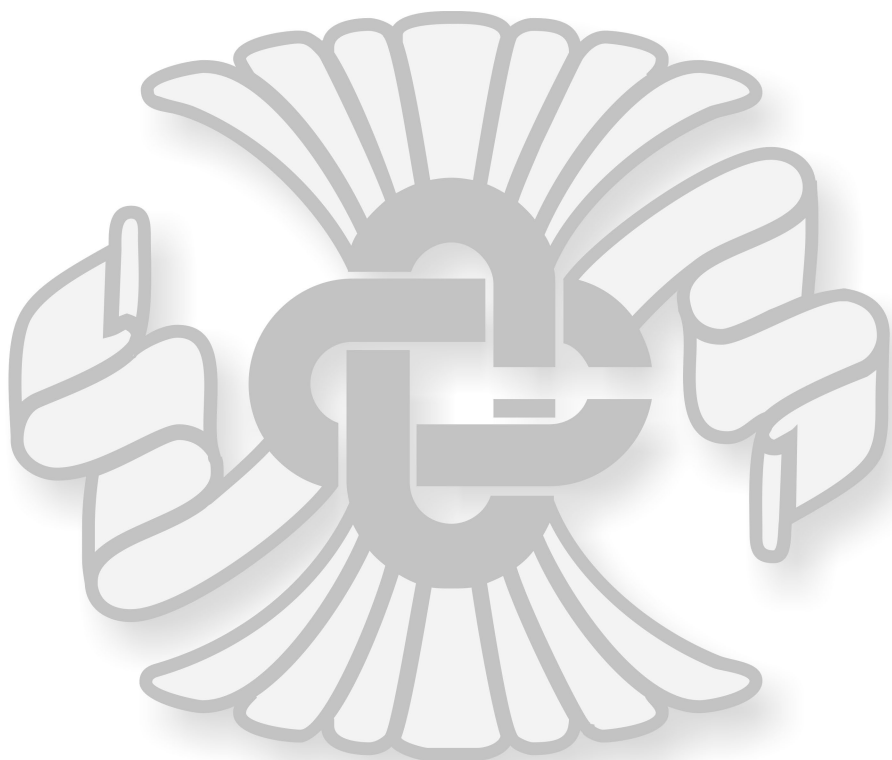
Un grazie sentito a tutte le persone che hanno supportato la Cassa in questi anni difficili: a tutti i Soci, a tutto il personale che ha lavorato alacremente e con abnegazione; agli Enti ed a tutti gli attori del Credito Cooperativo che hanno supportato la Cassa con energie personali e risorse finanziarie.

Vi chiediamo di starci vicini anche in questo momento per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa per tutta la nostra Comunità.

Il Consiglio di Amministrazione

Folgaria, 31 marzo 2017

Relazione del Collegio Sindacale



Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Come noto, l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L. R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività per l'esercizio 2016 sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n. 4 verifiche, anche individuali, presso la sede sociale, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit*, *compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 25 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di *Compliance*, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti, ed attesta che la Cassa Rurale nel corso del 2016 non ha ricevuto reclami della specie.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Il Collegio evidenzia che è pendente alla data odierna azione di responsabilità a carico di ex amministratori, sindaci e direttore generale promossa nel corso della gestione commissariale che ha interessato la Cassa Rurale e della quale si darà informativa nel corso della prossima assemblea ordinaria fissata per il giorno 19 maggio 2017.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla

legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa, e con le scelte strategiche adottate. Il Collegio ha verificato, alla luce delle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Cassa.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinare Tecnico – Allegato “B” al codice della *privacy* (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa dando atto che la Cassa ha proceduto alla applicazione in continuità di quanto previsto nel piano predisposto dalla gestione commissariale che aveva come obiettivo finale la realizzazione di una aggregazione con altri Istituti di Credito.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di “*Comitato per il controllo interno*” attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte.

Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e successivo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico riferibili alla gestione commissariale che riguardano il periodo dal 1° gennaio 2014 sino al 31 dicembre 2015, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	169.992.638
Passivo e Patrimonio netto	173.069.781
PERDITA D'ESERCIZIO	-3.077.143

CONTO ECONOMICO

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-2.949.115
Imposte sul reddito dell'esercizio	-128.028
PERDITA DELL'ESERCIZIO	-3.077.143

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di

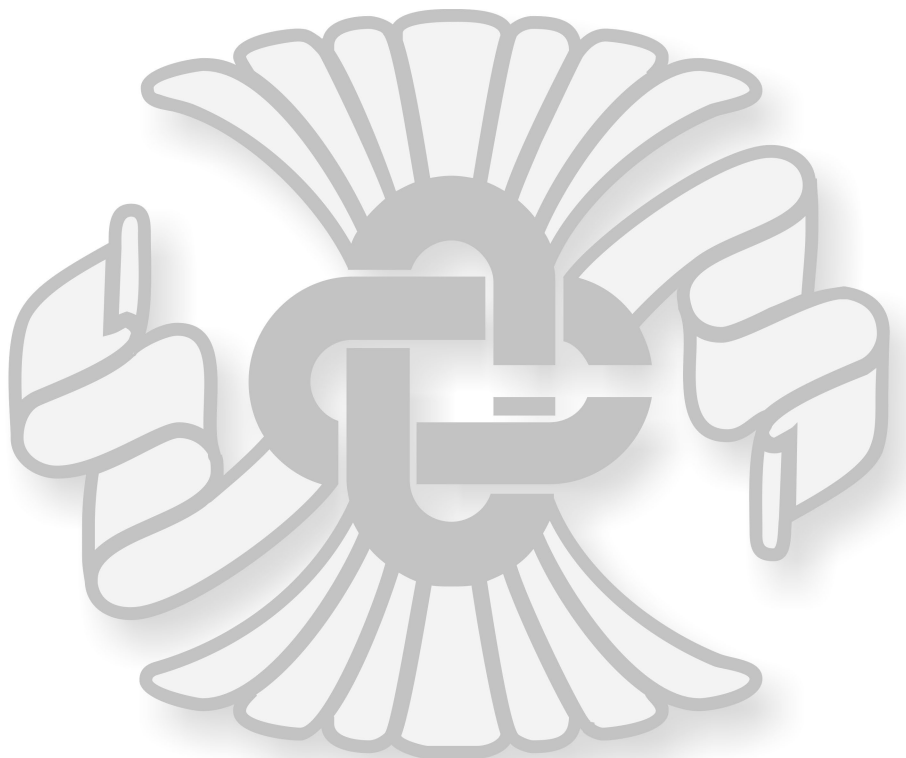
capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di copertura della perdita di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Folgaria, 15 aprile 2017

Il Collegio Sindacale

Relazione di Certificazione





Cooperazione Trentina
FEDERAZIONE TARENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
Cassa Rurale degli Altipiani - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00106520224 - Partita IVA: 00106520224
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157618

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa Rurale degli Altipiani - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi, dalla nota integrativa e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità del revisore

È nostra responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale degli Altipiani - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai

provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Richiamo d'informativa

Nella relazione sulla gestione al bilancio 2016, alla quale si rimanda, il Consiglio di Amministrazione dà evidenza riguardo al processo aggregativo in corso con la Cassa Rurale di Isera – Banca di Credito Cooperativo – società cooperativa e con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo – società cooperativa.


Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale degli Altipiani - Banca di credito cooperativo - società cooperativa per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che in data 27 marzo 2017 ha espresso un giudizio senza modifiche.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa Rurale degli Altipiani - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale degli Altipiani - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale degli Altipiani - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016.


Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Mario Bazzoli


Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

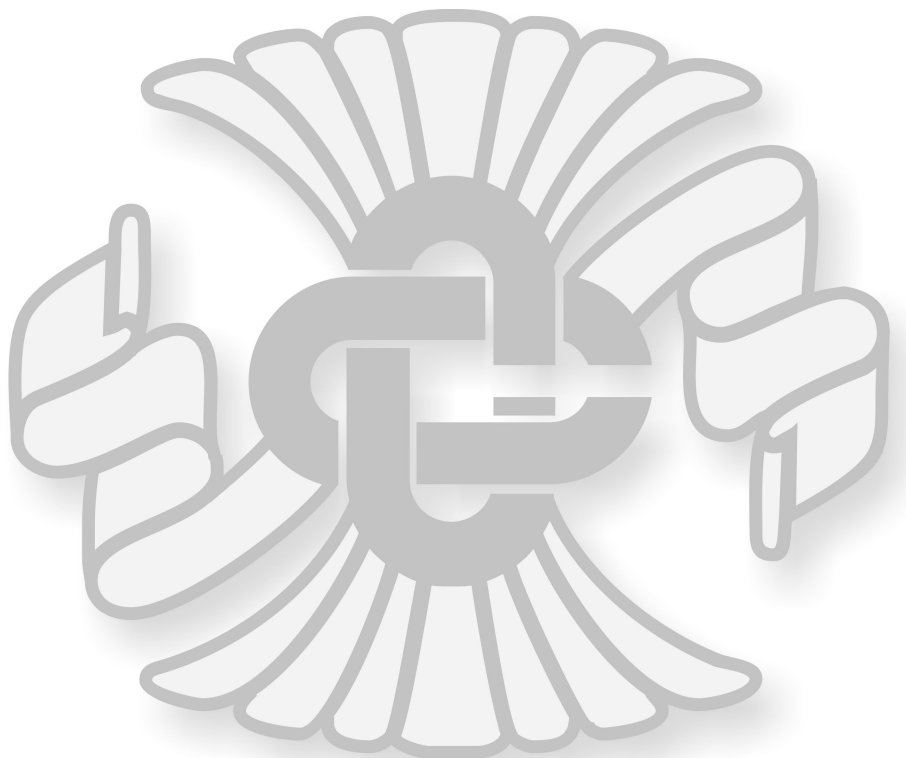
Trento, 14 aprile 2017

Bilancio 31 dicembre 2016

Prospetto redditività complessiva

Rendiconto finanziario

**Prospetto delle variazioni del
patrimonio netto**



STATO PATRIMONIALE
Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2016 (12 MESI)	31/12/2015 (24 MESI)
10	Cassa e disponibilità liquide	2.084.367	1.965.483
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.824	127.000
30	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.585.937	32.244.007
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60	Crediti verso banche	7.170.708	4.657.405
70	Crediti verso clientela	130.528.807	141.634.269
80	Derivati di copertura	507.758	542.702
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100	Partecipazioni	-	-
110	Attività materiali	1.956.509	2.102.969
120	Attività immateriali	283	1.383
	di cui: - avviamento	-	-
130	Attività fiscali	3.787.912	5.280.990
	a) correnti	1.297.359	2.885.619
	b) anticipate	2.490.553	2.395.371
	- di cui alla L. 214/2011	2.073.614	2.175.833
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	501.431
150	Altre attività	2.365.534	2.847.796
	Totale dell'attivo	169.992.638	191.905.436

STATO PATRIMONIALE

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016 (12 MESI)	31/12/2015 (24 MESI)
10	Debiti verso banche	67.137	3.002.971
20	Debiti verso clientela	142.060.514	147.588.653
30	Titoli in circolazione	14.927.238	21.480.052
40	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50	Passività finanziarie valutate al fair value	-	2.612.500
60	Derivati di copertura	2.390	30.454
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80	Passività fiscali	615.925	242.252
	<i>a) correnti</i>	208.604	-
	<i>b) differite</i>	407.321	242.252
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100	Altre passività	3.375.262	4.591.272
110	Trattamento di fine rapporto del personale	400.000	573.964
120	Fondi per rischi e oneri	223.624	352.371
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	<i>b) altri fondi</i>	223.624	352.371
130	Riserve da valutazione	(156.855)	(48.147)
140	Azioni rimborsabili	-	-
150	Strumenti di capitale	2.000.000	2.000.000
160	Riserve	7.168.531	2.358.134
165	Acconti su dividendi (-)	-	-
170	Sovrapprezzi di emissione	3.783	1.649
180	Capitale	2.382.233	2.295.601
190	Azioni proprie (-)	-	-
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(3.077.143)	4.823.709
	Totale del passivo e del patrimonio netto	169.992.638	191.905.436

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2016 (12 MESI)	31/12/2015 (24 MESI)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.805.986	13.143.383
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.422.900)	(5.708.723)
30.	Margine di interesse	2.383.086	7.434.660
40.	Commissioni attive	1.347.925	2.855.232
50.	Commissioni passive	(195.784)	(639.954)
60.	Commissioni nette	1.152.141	2.215.278
70.	Dividendi e proventi simili	30.507	116.403
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(12.172)	19.286
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(5.588)	21.182
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	176.960	2.537.045
	<i>a) crediti</i>	(25.521)	(2.469.927)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	201.879	2.406.505
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	575.814
	<i>d) passività finanziarie</i>	603	2.024.653
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(30.427)	13.269
120.	Margine di intermediazione	3.694.508	12.357.123
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.167.526)	1.238.509
	<i>a) crediti</i>	(3.930.585)	1.281.355
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(19.663)	(43.760)
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(217.278)	915
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(473.018)	13.595.634
150.	Spese amministrative:	(4.837.134)	(11.857.206)
	<i>a) spese per il personale</i>	(2.366.619)	(7.180.395)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.470.515)	(4.676.811)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(79.985)	(287.252)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(149.239)	(458.785)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.100)	(2.192)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.591.360	4.765.525
200.	Costi operativi	(2.476.098)	(7.839.910)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.949.115)	5.755.723
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(128.028)	(932.014)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.077.143)	4.823.709
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.077.143)	4.823.709

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2016 (12 MESI)	31/12/2015 (24 MESI)
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.077.143)	4.823.709
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali		
30	Attività immateriali		
40	Piani a benefici definiti	7.778	35.290
50	Attività non correnti in via di dismissione		
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri		
80	Differenze di cambio		
90	Copertura dei flussi finanziari		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(116.487)	123.334
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(108.709)	158.624
140	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(3.185.852)	4.982.333

RENDICONTO FINANZIARIO metodo indiretto	
A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>
	dicembre 2016
1. Gestione	1.867.149
- risultato d'esercizio (+/-)	(3.077.143)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	13.333
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	5.588
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.147.987
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	149.239
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(56.535)
- imposte e tasse non liquidate (+)	658.767
- altri aggiustamenti (+/-)	25.912
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	16.959.230
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	98.979
- attività finanziarie disponibili per la vendita	10.463.780
- crediti verso banche: a vista	(2.535.331)
- crediti verso banche: altri crediti	22.027
- crediti verso clientela	7.670.448
- altre attività	1.239.327
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(18.793.481)
- debiti verso banche: a vista	(125.474)
- debiti verso banche: altri debiti	(2.810.360)
- debiti verso clientela	(5.528.139)
- titoli in circolazione	(6.519.789)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(2.602.637)
- altre passività	(1.207.081)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	32.898
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	0
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
2. Liquidità assorbita da	(2.779)
- acquisti di attività materiali	(2.779)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.779)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	88.765
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	88.765
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	118.884

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>
	dicembre 2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.965.483
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	118.884
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.084.367

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2015

	Esistenze a dicembre 2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva dicembre 2015	Patrimonio netto al 31 dicembre 2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve								
						Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:														
a) azioni ordinarie	2.397.429		2.397.429			12.949	(114.777)						2.295.601	
b) altre azioni			-										-	
Sovrapprezzi di emissione	970		970		(970)	1.649							1.649	
Riserve:														
a) di utili	10.060.144		10.060.144		(7.547.029)								2.513.115	
b) altre	(154.981)		(154.981)										(154.981)	
Riserve da valutazione	(206.771)		(206.771)									158.624	(48.147)	
Strumenti di capitale									2.000.000				2.000.000	
Azioni proprie			-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	(7.547.999)		(7.547.999)		7.547.999							4.823.709	4.823.709	
Patrimonio netto	4.548.792		4.548.792			14.598	(114.777)		2.000.000			4.982.333	11.430.946	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2016

	Esistenze a dicembre 2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva dicembre 2016	Patrimonio netto al 31 dicembre 2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
				Variazioni di riserve		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:														
a) azioni ordinarie	2.295.601		2.295.601			86.631								2.382.233
b) altre azioni	-		-											-
Sovraprezzi di emissione	1.649		1.649			2.134								3.783
Riserve:														
a) di utili	2.513.115		2.513.115	4.810.397										7.323.512
b) altre	(154.981)		(154.981)											(154.981)
Riserve da valutazione	(48.147)		(48.147)											(156.855)
Strumenti di capitale	2.000.000		2.000.000											2.000.000
Azioni proprie			-											-
Utile (Perdita) di esercizio	4.823.709		4.823.709	(4.810.397)	(13.312)									(3.077.143)
Patrimonio netto	11.430.947		11.430.947		(13.312)	88.765							(3.185.852)	8.320.548



SEDE E DIREZIONE:

FOLGARIA (TN) - Piazza San Lorenzo, 47
Tel. 0464 729700 - Fax 0464 720081
Sito web: www.cr-altipiani.net

FILIALI:

- FOLGARIA (TN) - Fraz. Carbonare - Via XXVIII Aprile, 8
Tel. 0464 729780 - Fax 0464 720081
- LAVARONE (TN) - Frazione Gionghi, 69/A
Tel. 0464 729770 - Fax 0464 783955
- ROVERETO (TN) - Via Baratieri - ang. Via Piomarta
Tel. 0464 729760 - Fax 0464 424296
- TERRAGNOLO (TN) - Frazione Piazza, 30
Tel. 0464 729785 - Fax 0464 396229